Anno VII - N. 2029 - Lire 25

Mercoledì 3 giugno 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 98332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto anni ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 360. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

ELISABETTA II CONSACRATA REGINA
in una cornice memorabile per sfarzo e solennità

Settemilacinquecento invitati nella storica Abbazia di Westminster hanno assistito al millenario rituale dell'incoronazione - Il giuramento di Filippo alla giovane Sovrana - Una folla incalcolabile ha fatto ala al passaggio del superbo corteo - Il messaggio al popolo inglese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 2

Quando il canuto arcivescovo di Canterbury ha posto con delicatezza la splendente corona di Sant'Edoardo sul capo della giovane donna, da 7500 bocche si è levato verso la solenne volta dell'Abbazia di Westminster il grido di «Dio salvi la regina». Nell'antica, grigia chiesa dove da mille anni vengono incoronati i sovrani britannici si era compiuto ancora una volta il rito: per Elisabetta II, figlia di Giorgio VI di Windsor. In quel supremo momento una fanfara di ventidue trombe ha fatto echeggiare le navate della chiesa, le campane hanno mescolato i loro rintocchi alle salve — quarantuno — che salutavano dal parco di S. Giacomo, assieme alle sessantadue della torre di Londra, la consacrazione della nuova Regina.

Radiosa, nell'abito bianco e oro, con il diadema adorno di diamanti, Elisabetta aveva passato in rassegna prima di entrare nell'Abbazia un'immensa moltitudine. Una volta nella Abbazia si era trasformata. Avvolta in una fantastica veste cremisi, con un lungo strascico decorato in oro ed ermellino, avanzava in solenne grazia lungo la navata, accompagnata da una melodia che si rifrangeva sui mistici archi della volta. Davanti a lei camminavano i più alti pari del reame, i cavalieri dei grandi antichi ordini, i Primi Ministri del Commonwealth, i vescovi ed arcivescovi, gli araldi, i «poursuivant», i «bastoni d'oro» e i gentiluomini d'arme, con passo lento e misurato, in medioevale splendore.

Sulla piattaforma elevata dinanzi all'altare attendeva l'arcivescovo di Canterbury, Geoffrey Fisher. E quando Elisabetta è giunta ha avuto inizio il millenario rituale.

Volgendosi ad oriente l'Arcivescovo ha detto con voce chiara e ferma: «Signori, vi presento la Regina Elisabetta, vostra indubitata regina. Per cui tutti voi che siete venuti oggi qui per fare vostro omaggio e servizio, siete disposti a farlo?».

«Dio salvi la Regina Elisabetta», è stato risposto. Quattro volte, ai quattro punti cardinali, l'Arcivescovo ha ripetuto la domanda, ed ogni volta gli ha risposto il grido: «Dio salvi la Regina Elisabetta». Poi il giuramento. La voce della Sovrana era scossa da un lieve tremito ma ella era in pieno controllo della sua espressione mentre rispondeva «lo voglio» alle rituali domande dell'Arcivescovo.

Terminata questa parte del rito, la Sovrana è stata aiutata a svestire il manto scarlatto, ed è rimasta nell'abito bianco, a testa nuda. Quattro cavalieri della Giarrettiera l'hanno protetta con un baldacchino di damasco dorato, mentre l'Arcivescovo le ungeva il palmo delle mani, il petto e il capo con l'olio sacramentale. E' stato questo il punto culminante della cerimonia.

Poi Elisabetta è stata avvolta nel «colobium sindonis», un drappo bianco sul quale è stato posto un altro indumento, la supertunica dorata. Indi la Regina ha preso posto sulla sedia di Sant'Edoardo, sulla pietra su cui da seicento anni vengono incoronati i sovrani britannici. Qui ha ricevuto gli speroni d'oro e la grande spada, ed è stata investita delle armille (o braccialetti), dello anello, della stola e del manto. Quindi le sono stati consegnati l'orbe, lo scettro, e l'asta d'oro. Infine, è giunto il momento dell'incoronazione.

Si è fatto nell'Abbazia il più profondo silenzio mentre all'Arcivescovo veniva portata su un cuscino di velluto cremisi la grande corona gemmata di Sant'Edoardo. Egli l'ha presa lentamente e con rispettosa solennità, indi, si è volto alla Regina.

Elisabetta era un quadro di regale beltà. Tutta d'oro, nella veste, nell'«asta», nello scettro, sembrava scesa da un prezioso arazzo medievale.

L'Arcivescovo ha levato le mani, alte sul capo, poi lentamente e con gran delicatezza ha posto la corona sulla chioma della Regina. Elisabetta guardava fissa dinanzi a sè, immobile come una statua. Il piccolo principe Carlo in tribuna, accanto alla nonna l'ammirava, le mani giunte in atto di meraviglia.

Poi tutte le emozioni si sono librate. I Pari hanno messo in capo il diadema, le trombe hanno intonato la fanfara e in singola voce i presenti hanno gridato: «Dio salvi la Regina».

Mentre Elisabetta si levava dalla sedia la pesante corona (oltre due chili) è sembrata vacillare sul suo capo. Ma reggendo in mano lo scettro e l'asta si è recata con maestosa solennità al trono, sul quale ha preso posto. Il vecchio Arcivescovo si è inginocchiato dinanzi a lei, ha posto le mani fra le sue e ha professato fedeltà e sincerità verso la sua Regina. Indi Filippo si è inginocchiato

(Telefoto)

LA REGINA ELISABETTA FOTOGRAFATA MENTRE SCENDE DAL COCCHIO DORATO PER ENTRARE NELL'ABBAZIA DI WESTMINSTER DOVE SARA' INCORONATA. A DESTRA SI VEDE IL DUCA FILIPPO DI EDIMBURGO CHE VESTE L'ALTA UNIFORME DI AMMIRAGLIO

davanti alla moglie, ha posto le mani fra le sue ed ha dichiarato: «Io, Filippo, duca di Edimburgo, divento tuo vassallo per la vita in terrena adorazione, e fedeltà e sincerità porterò verso te, per vivere e morire per la vita e la morte. Che Dio m'aiuti». La sua voce era chiara e ferma. Si è alzato, ha baciato la guancia sinistra della consorte. Nessuno dei due ha sorriso.

Il duca di Gloucester, zio della Regina, ha fatto seguito a Filippo. E' stata poi la volta del duca di Kent, timido, impacciato e visibilmente desideroso di togliersi in fretta dal rango di protagonista. Poi i duchi reali, poi i pari assisi del reame.

Terminati gli omaggi il principe Carlo è stato condotto fuori dall'Abbazia, ma si capiva che avrebbe voluto restare ancora. Si è proceduto poi alla Comunione e al «Te Deum». Indi la Regina è stata condotta dall'Arcivescovo nella cappella di Sant'Edoardo il Confessore, dove ha deposto il serto dell'incoronazione. Ha indossato il manto di velluto viola e la corona imperiale, più leggera, d'argento e adorna di 2.783 diamanti, che ha portato fino al pomeriggio quando ha fatto ritorno a Palazzo Buckingham. Recando nella destra lo scettro e nella sinistra l'orbe d'oro è tornata nell'Abbazia, mentre si levavano le note di «Dio salvi la Regina».

La lenta, solenne processione della Regina, il clero e i gentiluomini d'arme con l'elmo piumato hanno percorso la navata e si sono recati nell'ala di nuova costruzione dell'edificio, dove è stata servita la colazione a base di salmone affumicato, paté di foie gras e panini. Alle 15.15, con venti minuti di ritardo sull'orario previsto, Elisabetta ha lasciato l'Abbazia e, scortata dal marito, ha ripreso posto sul cocchio reale per tornare a Palazzo Buckingham.

JOSEPH W. GRIGG
della «United Press»

Come nei secoli d'oro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Mancava un quarto d'ora alle 22 e il cielo era oscuro, ingombro di nubi nere, quando Elisabetta è uscita sul balcone di Palazzo Buckingham e premendo un bottone ha acceso le luminarie della sua festa: un torrente di luce ha invaso il rettifilo alberato di Pall Mall su cui sfolgorarono d'improvviso gli archi ornamentali di acciaio coi grandi diademi sospesi a mezz'aria, ha avvolto di una nivea vampa l'arco dell'Ammiragliato, ha inondato Trafalgar Square dove dall'alto della sua colonna l'Ammiraglio Nelson sembrava una figura appena scesa dal cielo tanto era circonfusa di abbagliante splendore, ha disteso una fulgida fascia in White Hall e ha raggiunto l'Abbazia di Westminster che parve rivestirsi di una massa rutilante di gemme e di perle; ha immerso infine in una aureola vividissima l'immenso edificio dell'Arcivescovado e di là dal ponte la cupola di San Paolo e l'antica, sinistra torre di Londra. Un attimo più tardi — era il segnale convenuto — in tutta Londra milioni di luci festose si accesero intorno agli emblemi, le bandiere e i ritratti della Regina, e la folla gaia, canora, esilarata che riempiva letteralmente ogni angoletto del centro proruppe in un oh! di stupefatta meraviglia.

La festa era finita, la Regina, compiuta l'ultima sua fatica, è rientrata tra i suoi familiari sorridente, pensiamo, e lieta ma stanca. E contenti e beati, ma stanchi, infreddoliti e inzuppati di acqua erano milioni di londinesi che avevano vissuto la memorabile giornata.

Lo spettacolo memorabile per Londra non era stato come si potrebbe credere l'incoronazione bensì il corteo. E' per vedere la Regina al centro di una storica, esotica cavalcata, che due, e dicono tre, milioni di persone si sono sobbarcate allo straordinario disagio di attendere in piedi dalle sei del mattino alle tre del pomeriggio sotto raffiche di vento, scrosci di pioggia e qualche passeggera carezza di sole. E' per ravvivare la cerimonia e farla più bella per la Regina che privati cittadini, ricchi e poveri, hanno speso venti milioni di sterline in addobbi e decorazioni, dieci volte più di quanto ha speso il Governo.

Nessuno rimpiange il tempo, il disagio, il denaro, perchè lo spettacolo, a dispetto del maltempo, è stato stupendo e così grandioso che si pensa non potrà mai essere più eguagliato. La Regina ha sentito la moltitudine esplodere in grida di osanna che sommergevano il rullo dei tamburi e la fanfara degli ottoni militari, ha visto la gente tendere le braccia in uno slancio di affetto, ha capito che se tutti non fossero stati così premuti, stretti, pigiati, moltissimi si sarebbero inginocchiati al suo passaggio. Ed è un vero peccato che ella non abbia potuto vedere, ella stessa, la cavalcata: la vedrà sullo schermo.

A impressionare il mondo e all'interno i suoi sudditi, la Germania faceva sfilare cannoni e guerrieri in armi, l'Inghilterra del Commonwealth allestisce uno spettacolo, una grandiosa parata di cavalli, cavalieri, gentiluomini, di cocchi, di berline, di landeaux. Niente cannoni, niente carri armati, fa sfilare in pittoresco corteo i suoi Primi Ministri, i sultani, i marajà, generali, ammiragli marescialli e soldati, li fa alzare tutti quanti alle cinque del mattino, li veste di bei colori e li fa marciare davanti al popolo che li passa in rivista e che acclama la Regina che si presta a dare alla sfilata l'ineguagliabile presenza della sua persona.

Abbiamo visto il corteo sortire dalla Reggia in una mattinata gelida, il cielo gonfio di nuvole basse, pronte a rompersi e a rovesciare cateratte di acqua. L'ordine era di essere sul posto, nella tribuna eretta intorno alla «Victoria Memorial», dirimpetto a Palazzo Buckingham alle sei del mattino, vale a dire alzarsi all'alba. E alle sei tutto era già pronto. La truppa si apprestava a chiudere i cordoni. Dentro il palazzo reale, si intravvedeva un brusio di movimento.

Chissà a che ora si era alzata Elisabetta! alle sette! Alle sette, diceva il programma, ma in realtà deve aver fatto una levataccia anche lei, come tutti quanti. A perdita d'occhio i parchi e le strade nereggiavano di folla, strabocchevole donde arrivava l'eco di allegre grida e canzoni. Sembrava quasi impossibile che tanta di quella gente — mezzo milione, dicono — fosse lì dalla sera del giorno prima e avesse trascorso l'intera notte sotto la pioggia. A regolari intervalli si vedevano arrivare e partire autoambulanze: portavano ai posti di soccorso le vittime del proprio entusiasmo, donne vecchi e bambini sopraffatti dalla stanchezza e dai disagi.

C'era tutto intorno l'aspettativa e il cicaleccio delle grandi premières e, come quando il sipario di alza, un immenso silenzio è calato allorchè — alle 8,20 — tra alti squilli di tromba è uscito dai cancelli il capofila della cavalcata, un maggiore a cavallo in divisa di gala con feluca impennacchiata. Era il vicecapo di Scotland Yard. Il destriero camminava col ritmo misurato del regolamento, a passetti corti e precisi che eseguiva con meticolosa precisione, frutto di paziente allenamento. Dietro il cavaliere solitario si è affacciata la avanguardia del corteo: altri ufficiali a cavallo, tutti impennacchiati, mentre, di colpo, uno scroscio sonoro rompeva il silenzio. Era la banda degli Ussari della Regina. Spontaneamente si levavano dal pubblico i primi applausi. I musicanti in giacche rosse e pantaloni neri, con gli ottoni degli strumenti che luccicavano sotto il cielo bagnato, precedevano le lunghe teorie delle carrozze coi parenti della real famiglia, in testa il conte e la contessa di Harewood.

Picchetti di poliziotti a cavallo preannunciano la carrozza dei reggitori coloniali, che, come suona il titolo ufficiale, governano sotto la protezione di Sua Maestà: i sultani di Selangor, Brunei, Perac, Johre, Zanzibar, Kelantan. Sultani e sultane fanno un magnifico vedere e mostrano di esserne consapevoli. Seduti in posa negligente e regale esibiscono lo sfarzo delle vesti e il luccicare dei diamanti. Il più regale di tutti sembra il sultano di Selangor che si afferma discendente della Regina di Saba. Nell'ultimo landeau della serie è la Regina di Tongo, nera, immensa coi suoi 150 chilogrammi, sorridente. E' fatta segno a cavallereschi applausi che si intensificano allorchè passano le carrozze dei Primi Ministri dei Dominions, e che scoppiano fragorosi quando in coda compare quella di Churchill. Il Primo Ministro è con la moglie e fa cenni di saluto con ambo le mani. Il suo vecchio volto sorride beato. Scortate da ufficiali della guardia passano le berline delle altezze reali, sfilano marziali a cavallo con le sciabole sguainate i condottieri dell'ultima guerra i marescialli Auchinleck e Ironside, splendenti nelle uniformi di gala.

Sfilano in carrozza gli ammiragli della flotta e dietro di essi i granatieri della Regina impeccabili cavalieri con musiche e bandiere, finchè emerge, alto in groppa a un destriero baio un po' ribelle, il capo di Scotland Yard, Sir Harold Scorr. Scoppia a questo punto un uragano di applausi, si grida: «The Queen!».

E' il cocchio bisecolare massiccio che si avanza ad andatura pesante: Elisabetta comincia la sua grande giornata. Attraverso il binocolo ci pare di scorgere sul suo giovane volto la eccitazione della festa. Ella sorride a destra e a sinistra, mentre il Duca di Edimburgo in divisa di ammiraglio, seduto al suo fianco, pare volontariamente tenersi in disparte. Gli applausi sono anche per lui, ma egli si rende conto, forse, che se la consorte è una Regina, egli non è un re. Elisabetta indossa lo abito tradizionale di cerimonia, un vestito di velluto cremisi foderato di ermellino. Aveva dovuto scendere a piedi lo scalone del palazzo perchè gli ascensori della reggia sono troppo angusti, le avrebbero sciupato la gonna. E ai piedi dello scalone aveva ricevuto il primo omaggio affettuoso: quello del personale di palazzo e dei castelli reali di Windsor, Balmoral, Cendringham, tutti appositamente venuti a farle festa. Da gran tempo ella aveva loro promesso la privilegiata primizia. Si è intrattenuta a discorrere e si è fermata nel riquadro del portone un paio di minuti, apposta per farsi fotografare da quegli umili amici della sua vita di tutti i giorni.

Il cocchio reale era seguito dagli aiutanti di campo e da uno stuolo di gentiluomini di corte. Dicono che sia molto scomodo a sedercisi dentro, ma dal di fuori fa una magnifica figura. Sembra tutto d'oro e d'argento, lungo sette metri e alto quattro, ed ha un che di mitologico e di celestiale.

Per il pubblico assiepato lungo il breve tragitto che dalla reggia attraverso Pall Mall e il lungo Tamigi conduce all'Abbazia — il percorso seguito dalla Regina — è venuto a questo punto il lungo intervallo dello spettacolo: le due ore e mezza del rito religioso nell'antica chiesa. Ma questi spettatori erano fortunati in confronto ai milioni che fino dalle 6 del mattino si erano installati sul circuito vero e proprio della gran parata. Costoro a quell'ora non avevano ancora visto nulla, la storica cavalcata non partiva da Westminster che alle due del pomeriggio. E' qui che francamente abbiamo ammirato la devozione del popolo per la sua regina e anche gli accorgimenti dell'organizzazione. I milioni di spettatori inoperosi pigiati nelle strade, nelle piazze, nelle tribune, hanno trascorso tutte quelle ore intrattenendosi con se stessi, sotto la pioggia, divorando panini, ascoltando le amabili musiche delle bande militari disseminate tra i cordoni delle truppe, e quando gli altoparlanti hanno annunziato che aveva inizio nell'Abbazia il rito religioso tutti quanti, compunti e in silenzio, lo hanno seguito alle radio trasmissioni, intonando infine in coro inni di grazie allorchè alle 12.30 la voce commossa dei radiocronisti ha segnalato l'istante supremo dell'incoronazione.

Abbiamo ammirato anche la pazienza e la tolleranza delle folle. Perchè in realtà è risultato che non era affatto necessario rinunciare al sonno per trovare posto: alle 10 del mattino ancora si poteva passare

CARLO TROTTER

(continua in 5.a pagina)

LA POLITICA AMERICANA NELL'ESTREMO ORIENTE

Riunione alla Casa Bianca dei leaders repubblicani

New York, 2

Altra riunione straordinaria alla Casa Bianca per i problemi dell'Estremo Oriente. Vi hanno partecipato i leaders repubblicani del Congresso, i quali hanno promesso ad Eisenhower che non cercheranno di ridurre o abolire il contributo americano all'ONU nel caso che la Cina venga ammessa alle Nazioni Unite.

Dopo la riunione il presidente della Commissione di Finanza ha detto ai giornalisti che il Congresso continuerà ad opporsi per ora all'ammissione all'ONU del Governo di Pechino. Questa messa a punto — ha proseguito — è stata concordata con Eisenhower per impedire eventuali tentativi da parte dell'Inghilterra o di un altro paese di proporre l'ingresso della Cina all'ONU nel quadro di una soluzione del problema coreano.

La ricorrenza dell'instaurazione della Repubblica in Italia è stata celebrata oggi nella sede dell'Ambasciata d'Italia a Washington ed in tutte le sedi consolari negli Stati Uniti, nel corso di ricevimenti ai quali hanno partecipato personalità italiane, americane e italo-americane. A Washington l'Ambasciatore d'Italia Alberto Tarchiani ha dato un ricevimento al quale hanno partecipato rappresentanti del Dipartimento di Stato, parlamentari americani di origine italiana e funzionari diplomatici e delle missioni tecniche italiane nonchè esponenti delle collettività italo-americane di Washington.

CONFERMATA LA DATA
per l'esecuzione dei Rosenberg

New York, 2

Il «maresciallo» degli Stati Uniti, William Carroll, ha reso noto che i coniugi Ethel e Julius Rosenberg, condannati a morte sotto l'accusa di spionaggio atomico, saliranno sulla sedia elettrica nel carcere di Sing Sing alle 23 (ora locale) del 18 giugno.

La Corte d'appello federale ha respinto oggi il ricorso presentato dall'avv. Block per una commutazione della condanna a morte pronunciata in prima istanza a carico dei Rosenberg. La Corte ha emesso la sentenza poche ore dopo che il Tribunale di prima istanza aveva reso nota la data dell'esecuzione.

L'ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA CELEBRATO IN TUTTO IL PAESE

UNDICIMILA UOMINI IN ARMI
alla sfilata presenziata da Einaudi

Festoso saluto del popolo che ha fatto ala al passaggio dei reparti - Un messaggio di Pacciardi: «Si è ricostruita anche l'anima della Nazione»

Roma, 2

Le Forze armate hanno celebrato il settimo anniversario della costituzione della Repubblica con una grandiosa rivista militare che si è svolta questa mattina sulla via dei Fori Imperiali e alla quale hanno preso parte oltre undicimila uomini con 26 bandiere, 180 pezzi di artiglieria, 220 mezzi corazzati, 70 mezzi blindati, 50 mezzi cingolati, e 700 automezzi.

Alla grandiosa celebrazione, che ha avuto inizio alle 9, hanno presenziato, con il Presidente della Repubblica, le massime cariche dello Stato e del Governo, della Camera e del Senato, il corpo diplomatico al completo, folte rappresentanze di ufficiali della riserva e soprattutto numeroso pubblico che solo in parte ha potuto essere smistato nelle tribune erette lungo la via dei Fori Imperiali.

I reparti, schierati alle spalle del Colosseo lungo la via dei Trionfi, il viale Africa e la passeggiata archeologica, sono stati prima passati in rivista dal Presidente della Repubblica che era accompagnato dal Ministro della Difesa Pacciardi. Preceduta e seguita da due drappelli di corazzieri a cavallo l'automobile scoperta del Capo dello Stato ha compiuto un ampio giro ed è apparsa alle nove precise sulla via dei Fori Imperiali salutata da squilli di tromba.

Hanno quindi aperto la sfilata, preceduti dalla banda dell'Aeronautica, i cadetti del collegio militare delle Accademie navale, militare, dell'Aeronautica e della Finanza, seguiti dagli allievi della Legione carabinieri, della scuola di Fanteria, del centro militare di paracadutismo, del Genio pionieri e delle scuole collegamenti e motorizzazione. Sono seguiti poi reparti a piedi della Marina, dell'Aeronautica, della Finanza, del corpo di P. S., un battaglione alpini della «Bolzano» e un battaglione del 1. Reggimento granatieri di Sardegna.

Nel secondo tempo della manifestazione, dopo un gruppo di squadroni di carabinieri e un gruppo di squadroni di P.S. a cavallo, è stata la volta della Divisione grantieri di Sardegna. E' seguita poi la Divisione corazzata «Pozzuolo del Friuli» della quale fanno parte tra gli altri uno squadrone di cavalleria blindata e il 1. Reggimento bersaglieri.

L'applauso che si è levato all'apparire sulla via dei Fori Imperiali dei piumetti dei bersaglieri, ha sollevato nella folla, che pure aveva applaudito fragorosamente tutti gli altri reparti, una vera ondata di entusiasmo.

Nella grande parata aerea che è seguita subito dopo, l'Aeronautica italiana ha presentato apparecchi appartenenti alla scuola di volo, agli stormi da caccia a reazione, ai reparti aerei antisommergibili e ai reparti trasporti.

Il pessimo tempo che imperversa su tutta la penisola ha impedito alle formazioni aeree di partire per partecipare alla rivista di Roma. Gli apparecchi, che hanno sfrecciato nel cielo della rivista sono quelli di stanza a Roma, che hanno sfidato il mal tempo pur di recare al popolo il saluto dell'Aeronautica italiana.

La festa della Repubblica è stata anche celebrata, con sfilate militari e cerimonie per la consegna di ricompense al valor militare, a Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Venezia, Bologna, Palermo, Gorizia, Bari e in altre principali città.

Il Presidente della Repubblica ha inviato all'on. Randolfo Pacciardi, Ministro della Difesa, un telegramma di elogio in cui è detto che «la rivista ha rinnovato la lusinghiera testimonianza dell'efficienza delle Forze di terra, di mare e di cielo e dello spirito che anima i cittadini alle armi».

La RAI ha trasmesso questa sera un messaggio del Ministro Pacciardi. «Sono ancora commosso — dice in esso Pacciardi — per il superbo spettacolo offerto dalle Forze armate della Patria, non tanto per l'imponenza del loro armamento, quanto per la disciplina, la baldanza, la fierezza, lo entusiasmo delle masse dei nostri giovani in armi e dei loro capi. Per il cittadino italiano e repubblicano è stato motivo di soddisfazione profonda il grande spettacolo di decine di migliaia di italiani (a Roma centomila, forse duecentomila) ammassati sul percorso delle Forze armate e del Presidente della Repubblica, plaudenti e felici, senza distinzione di classe, di sesso, di età. Sembrava un sogno per chi ha visto appena pochi anni or sono il disfacimento generale, e la Patria in pezzi, e ha sofferto ogni sofferenza e ha patito ogni umiliazione. Dunque è vero: l'Italia è risorta. Lo spettacolo al quale abbiamo oggi assistito in tutte le città italiane e in Roma, capitale e cuore d'Italia, dimostra che le passioni ereditate dal tracollo del regime del ventennio, benchè rumorose ancora, sono vacue e superficiali. L'Italia si è disancorata dalla melma della disfatta: si è ricostruita anche l'anima della Nazione».

In occasione della festa della Repubblica il Presidente Luigi Einaudi ha offerto un ricevimento nei saloni del Quirinale. Sono intervenuti il Presidente del Senato on. Ruini, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, i Ministri Pacciardi, Zoli e Fanfani, senatori, deputati e tutte le alte cariche dello Stato con le rispettive consorti.

Dell'opposizione era presente al Quirinale solo il sen. Reale che, come è noto, non riproporrà la propria candidatura al Senato essendo in disaccordo con la linea politica del suo partito.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato da donna Ida, ha attraversato i Saloni degli Arazzi, degli Specchi e da ballo intrattenendosi cordialmente con le alte personalità intervenute, alle quali è stato poi servito un rinfresco.

NOVE ANNI DI POLITICA ESTERA DI DE GASPERI

IL CAMMINO DELL'ITALIA
fra le Nazioni democratiche

Roma, 2

Gli ultimi giorni della campagna elettorale, in mezzo ai quali c'è un'altra ricorrenza festiva, cioè il Corpus Domini, vedrà moltiplicarsi l'attività dei partiti per le ultime «messe a punto» di fronte al corpo elettorale.

Il giorno 12 giugno avrà luogo a Roma la riunione dei Ministri degli Esteri della Comunità europea per esaminare i problemi economici interessanti i sei paesi. La riunione è importante non soltanto perchè ad essa parteciperano i Ministri degli Esteri dell'Italia, della Francia, della Germania, del Belgio, del Lussemburgo, e dell'Olanda, ma anche perchè essa avviene all'indomani delle elezioni, cioè appena ultimati gli scrutini: E' questa una prova della serenità con cui il Governo italiano affronta il responso delle urne e della certezza nella vittoria del centro. Il Governo ha compiuto in pieno il suo dovere anche in campo internazionale, realizzando in cinque anni quello che non era stato realizzato negli ultimi cinquant'anni della vita italiana.

L'Italia, infatti, partecipa oggi, su piede di parità, al Patto atlantico, che costituisce una delle alleanze difensive più potenti che siano mai esistite nel mondo, partecipa alla Comunità europea e alla Comunità carbo-siderurgica. L'unico grande organismo internazionale, dal quale il nostro paese è ancora escluso, è l'ONU, e ciò a causa della dichiarata ostilità dell'Unione Sovietica.

Il Governo di Mosca, non è stato mai amico dell'Italia. Ciò è quanto risulta anche da una pubblicazione che sta per vedere la luce.

La lettura di questa pubblicazione pone in rilievo come dal 1944 al 1953 il nome di Alcide De Gasperi domini la politica estera italiana. L'editore Arnoldo Mondadori, nella sua collezione dei «Libri del giorno» pubblicherà domani un libro che rievoca la parte avuta dal Presidente del Consiglio durante gli ultimi dieci anni nei rapporti internazionali dell'Italia. Il volume è di Adstans, e si intitola: «Alcide De Gasperi nella politica italiana». In esso viene narrata la singolare e sorprendente carriera dell'uomo che, quando era Ministro degli Esteri, nel 1945, tornando da una conferenza internazionale a Parigi, non fu nemmeno riconosciuto dal console italiano a Marsiglia, mentre oggi è considerato all'estero uno dei maggiori statisti europei e l'uomo di punta del processo unitario in corso nel nostro Continente.

Sotto lo pseudonimo di Adstans si nasconde il nome di un collaboratore diplomatico assai vicino a De Gasperi. Lo autore è quindi in grado di narrare episodi che sono del tutto sconosciuti al grande pubblico.

Nel volume è documentata, in più di un capitolo, l'attività di De Gasperi a favore di Trieste. Vi sono poi dei capitoli sulla Conferenza della pace a Lussemburgo in cui si narra come l'Italia offerse la prima amicizia alla Russia e chiese l'appoggio, prima per il tramite diplomatico a Londra e a Mosca, poi in una conversazione diretta tra De Gasperi e Molotov. Il libro dice che non avemmo nè amicizia nè appoggio dai russi, i quali ci perseguitarono in ogni settore: flotta, riparazioni, Venezia Giulia, ammissione all'ONU. I russi ci rifiutano persino la soddisfazione platonica di considerare iniquo il trattato di pace italiano. Questo rifiuto si valorizzò poi nella non adesione russa alla richiesta italiana di revisione.

Adstans narra poi diffusamente la ripresa dei rapporti con le grandi Potenze, prima di tutto con gli Stati Uniti, poi con la Francia, a Santa Margherita, poi con l'Inghilterra a Londra. Infine, l'intesa De Gasperi-Adenauer, nel quadro dell'Europa, per riallacciare l'amicizia italo-tedesca.

L'autore del libro dedica molte pagine alla terza fase della politica estera di De Gasperi: quella delle comunità internazionali: prima l'ingresso nel Patto atlantico, poi nella comunità europea di difesa. Adstans attribuisce grande valore a due atti politici di Alcide De Gasperi: il contributo a mutare l'alleanza atlantica in comunità difensiva di valori civili e morali, inserendo in essa i problemi strutturali italiani, e lo studio della federazione politica europea, il cui merito viene attribuito al nostro Ministro degli Esteri.

Il giudizio dell'autore sulla azione diplomatica del Presidente del Consiglio si può riassumere in questa frase del libro: «De Gasperi ha ricondotto il paese da posizioni negative ad una normalità che ha il solo difetto di far dimenticare le ansie del passato».

DOMANI, giovedì, il **«Giornale di Trieste»** uscirà in otto pagine

Messaggi in Vaticano
per l'onomastico del Papa

Città del Vaticano, 2

Oggi, festa di Santo Eugenio, ricorreva l'onomastico del Papa. Per l'occasione la Città del Vaticano è imbandierata e tutti gli uffici sono chiusi. Il Papa ha dedicato però l'odierna giornata, come di consueto, alle udienze dei suoi collaboratori e di alcuni gruppi di fedeli.

Messaggi di felicitazioni sono giunti al Papa da parte di tutti i membri del sacro Collegio, dell'episcopato mondiale e di personalità di tutti i campi. Alle 11 il Papa ha ricevuto il consiglio direttivo del circolo di San Pietro il quale gli ha espresso i più fervidi auguri per la fausta odierna ricorrenza e gli ha poi presentato il tradizionale omaggio di fiori e di frutta.

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA SUL «CORRIDOIO» DI ZAULE

COMODE MA FALSE le cifre elencate dai titini

La pronta e appropriata risposta italiana all'ultimo discorso di Tito, ha sconcertato slavi e indipendentisti. I primi fanno gli offesi, per il fatto che il discorso è stato definito «della foresta», e non certo si alludeva al luogo dove esso è stato pronunciato; i secondi sono impegnati nelle solite acrobazie per giustificare Tito, la cui pretesa di un corridoio jugoslavo tra Servola e Zaule viene spiegata come uno scherzo.

Che Tito invece non scherzi, lo dimostra il locale quotidiano in lingua slovena, il quale sostiene in pieno la pretesa del dittatore di Belgrado. Con la consueta faccia di bronzo, il giornale arriva persino a concretare il fantomatico «corridoio» su una cartina della città, pubblicata nel numero di domenica: dipinti in nero i rioni cittadini in cui, secondo il «Primorski» si è avuta nelle ultime elezioni una maggioranza di voti italiani, il disinvolto organetto ha lasciato in bianco il resto. E bianca appare appunto la zona che dall'altipiano e dal Muggesano sbocca al mare tra Servola e Zaule.

Ma l'improntitudine titina va ancora oltre. Per quanto le zone dipinte in nero occupino sulla cartina un buon quinto dell'estensione di Trieste e del circondario, nel commento pubblicato con la cartina stessa si arriva a questa stupefacente conclusione: la Zona A misura una superficie di 222 chilometri quadrati, mentre la maggioranza italiana abita in una zona ristretta di soli sei chilometri quadrati. Ergo — per la logica titina (ma anche, come vedremo per il loro falso matematico) — di italiano si ha appena il 2,7 per cento. Ragionando così, francamente, diventa modesta anche la pretesa del «corridoio».

La realtà, però, è ben diversa, e invano titini e indipendentisti possono tentare di alterarla. Seppure sia questo il dato fondamentale che tronca ogni polemica, accenneremo soltanto al magro numero di voti raccolti da Tito nelle elezioni dello scorso anno: su 3971 voti, pari al 2,36 per cento dei votanti, che il «fronte» titino ha ottenuto nel Comune di Trieste. Nessuna altra lista prettamente e dichiaratamente titina essi hanno avuto il coraggio di presentare nei Comuni del circondario, memori dello scacco subito nelle elezioni del 1949. Comunque, anche considerando i voti ottenuti in complesso dalle liste slave, si hanno le seguenti percentuali: 5,15 per cento a Trieste; 6,23 per cento (insieme agli indipendentisti) a Muggia; 44,86 per cento a S. Dorligo della Valle; 42,90 per cento a Duino-Aurisina; 50,98 per cento a Sgonico; 53,48 per cento a Monrupino. La tanto conclamata «Unione slovena» si è rivelata una maggioranza quindi soltanto tra i 765 votanti di Sgonico e i 331 votanti di Monrupino.

Ma vediamo, piuttosto, il falso rapporto fatto dai titini tra superficie territoriale e voti. Essi, cioè, dichiarano località «prevalentemente» abitate da italiani i distretti di San Vito, Cittavecchia, Cittanuova, Barriera vecchia, Barriera nuova e S. Giacomo, la cui superficie è pari appunto a 629 ettari (la Zona A ne misura in totale 22.250). Senonchè dimenticano del tutto, bontà loro, rioni come Chiarbola-Ponziana, Servola, Chiadino, Guardiella, Cologna, Scorco- [illegible]

Sommando pertanto [illegible]

Ecco ancora qualche altra [illegible]

Se i dati delle elezioni sono [illegible]

L'assemblea dei giornalisti

... di patronesse della Lega curerà l'assistenza dei ragazzi. Alla manifestazione possono partecipare anche i familiari, per i quali sono riservate vetture nel treno speciale, verso pagamento di lire 220. I biglietti di viaggio si ritirano fino alle ore 13 di oggi all'ufficio turismo e viaggi della Lega; in Piazza S. Giovanni 3.

hanno, anche se slavi, respinto Tito.

E non si illudano, «Primorski» e soci; conosciamo la storia di quel capoccia titino, proprietario di parecchia terra, il quale ha bensì accettato di capeggiare la lista slovena nel circondario, ma si è mostrato terrorizzato all'idea — allora divulgata da un giornale americano — di trasferire alla Jugoslavia i piccoli Comuni dell'altipiano, in cambio delle città costiere istriane da dare all'Italia.

Triestini e istriani decorati a Venezia al V.M.

Nel corso di una solenne cerimonia svoltasi ieri a Venezia, in piazza San Marco, l'ammiraglio di Squadra S.E. Pecori Giraldi ha distribuito una cinquantina di ricompense al valore militare. Fra i decorati figuravano anche alcuni giuliani: il ten. di vascello Maresca, inabissatosi con la sua nave mercantile nel Mediterraneo; il secondo capo Camillo Cernibori; il capo meccanico Citta Ottavio; il sott. ten. di vascello Giorgio Bergani, il cap. di fregata Arturo Grisan di Pisino e Spartaco Schergat di Capodistria, medaglia d'oro al V.M., affondatore della «Queen Elisabeth». Lo Schergat ha così aggiunto alla suprema decorazione guadagnata assieme al comandante triestino Marceglia ad Alessandria d'Egitto nell'epica impresa, una seconda medaglia di bronzo al V.M. Eccone la motivazione: «Volontario nei reparti d'assalto della R. Marina, affrontava con cuore gagliardo e con sereno ardimento i più ardui cimenti. In qualità di operatore assistente, partecipava a un'ardua missione di guerra contro una munita base navale nemica, nella cui prossimità prestava con perizia e abnegazione la sua sperimentata opera di assistenza. Medio Mediterraneo, maggio 1941».

Al termine delle solennità, dopo la sfilata impeccabile dei reparti davanti ai decorati, la Medaglia d'oro Schergat e il ten. col. Piero Almerigogna a nome della Federazione Grigioverde di Trieste e del suo presidente Slataper porsero all'ammiraglio Pecori Giraldi il deferente omaggio delle rappresentanze d'arma triestine e istriane. S. E. Pecori Giraldi, molto sensibile al saluto dei giuliani, ricambiò il gradito omaggio con significative espressioni.

La processione del Corpus Domini

I cittadini sono invitati a radunarsi nei luoghi stabiliti, per la Processione del Corpus Domini, non alle 16.15, come ieri erroneamente pubblicato, ma alle 16.45.

Alunni delle elementari a Redipuglia con la Lega

Domani, giovedì, festa del Corpus Domini, gli alunni delle scuole elementari di Trieste e Muggia, quarte e quinte classi, per festeggiare la chiusura dell'anno scolastico, si recheranno in gita pellegrinaggio a Redipuglia con treno speciale organizzato dalla Lega Nazionale. Il treno partirà dalla stazione centrale alle ore 9.10, e sarà di ritorno alle 18. I partecipanti, accompagnati dai loro insegnanti, renderanno omag- [illegible] ...te un reparto. Un gruppo [illegible]

L'assemblea dei giornalisti

Stasera, alle 17,30 in prima e alle ore 18 in seconda convocazione avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Interaziendale Bancari, in via Silvio Pellico 2, l'assemblea generale dei soci del Circolo della Stampa. Seguirà, nella stessa sede, l'assemblea generale dell'Associazione della Stampa Giuliana. I giornalisti professionisti, pubblicisti e praticanti, sono invitati a partecipare alle due riunioni.

(«Giornalfoto»)

IL PROSINDACO ING. VISINTIN APPUNTA LE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR CIVILE SUL PETTO DEI CORAGGIOSI SALVATORI DELLE DUE RAGAZZE INABISSATESI CON L'AUTO NELLE ACQUE DEL CANALE: DA DESTRA: STEFANO MAGGI, LIVIO SUSA E CLETO PIZZUL

LA CELEBRAZIONE DEL 90° ANNIVERSARIO DELLA GLORIOSA GINNASTICA TRIESTINA

Le maggiori autorità presenti alla patriottica manifestazione - I saggi accademici e la premiazione degli atleti

Nella sua sede sociale, dinanzi a un folto gruppo di invitati, e con la partecipazione di tutti i soci e atleti, la Ginnastica Triestina ha festeggiato ieri il suo novantesimo anniversario di fondazione. La manifestazione oltre a celebrare una tappa del cammino percorso dalla gloriosa società, ha dato il senso della continuità che lega la generazione di oggi a quella di ieri. I pulcini che titubanti si mostravano in pubblico, le più mature formazioni di allievi, i genitori ammirati per le prestazioni dei figlioletti, erano la prova vivente d'una tradizione che tiene affettuosamente legate al sodalizio le vecchie famiglie triestine.

Alle ore 13 il vicesindaco ing. Visintin aveva ricevuto in Municipio le ginnaste partecipanti alle gare nazionali, accompagnate dai loro capisquadra e presentate dal presidente della Ginnastica e dal presidente della Federazione. Nelle parole di saluto e di augurio rivolte alle atlete è stato sottolineato il significato di questo convegno giovanile per festeggiare una società la cui esistenza è stata sempre legata alla sorte della città. E' stato letto inoltre un simpatico messaggio recato dalle catanesi ed inviato dal Sindaco della città sicula.

Nel pomeriggio, nel cortile della sede sociale, ai cui lati erano state erette capaci tribune, si è svolta la celebrazione del novantesimo. Sono intervenuti il prof. de Castro, S. E. Vitelli, l'ing. Visintin e un numeroso stuolo di ex dirigenti e soci benemeriti. Schieratesi le varie sezioni sportive maschili e femminili della società, con in mezzo il gruppo degli atleti che avevano partecipato all'ultima olimpiade Damiani, Cressevich e la campionessa Camber, sono stati resi gli onori alle bandiere. Il col. Fonda Savio ha portato quindi ai presenti il saluto ed il ringraziamento della società, ricordando lo spirito patriottico del sodalizio e plaudendo alla fine ai rappresentanti della nuova generazione che gli stavano dinanzi. Dal vicepresidente Cecovini gli è stata offerta, a nome dei 2550 soci, una medaglia quale riconoscimento della sua opera svolta in otto anni. Dopo l'abbraccio commosso fra i due dirigenti, ha preso la parola il presidente della Federazione prof. Marchisio, per esprimere la sua ammirazione alla Società che ha sempre dato il più perfetto esempio di educazione fisica della gioventù in funzione di quella morale e patriottica. L'inno di Mameli, eseguito dalla banda del Ricreatorio Padovan diretta dal maestro Vianello, è stato accolto dagli applausi dei presenti, che ne hanno accompagnato le note.

Conclusa la prima parte della cerimonia, ha avuto inizio lo svolgimento dell'accademia ginnica, con l'esibizione individuale delle ginnaste affermatesi nella gara nazionale «Trofeo Marchisio». Negli esercizi a corpo libero ed agli attrezzi si sono esibiti inoltre il triestino Baggioli e l'olimpionico Zanetti di Prato. Particolare ammirazione ha suscitato l'esercizio di una squadra di piccolissimi, fra i quali ha fatto simpaticamente spicco un biondino eviden- [illegible] Ai maschietti hanno dato la replica le femmine, prima di esibirsi insieme in un balletto collettivo di buon gusto. Una squadra maschile, presentata dal prof. Pertoldi, ha svolto quindi esercizi a corpo libero pre-atletici e presciistici.

Terminata la parte ginnica, ha avuto luogo la premiazione delle squadre e delle atlete vincitrici nella competizione conclusasi il giorno precedente. Alle lodigiane sono toccati i premi più ambiti: la coppa del Presidente della Repubblica e il trofeo Marchisio. A tutte le altre società sono toccate coppe e medaglie. Particolarmente applaudito è stato il caposquadra della Ginnastica Baggioli, che ha saputo portare le sue allieve alla vittoria nella categoria esordienti. Consegnati dalle mani di de Castro, Marchisio e Fonda Savio i segni del valore atletico, la bella cerimonia si è conclusa con le note dell'Inno nazionale, mentre le bandiere accompagnate dalla scorta d'onore ritornavano nella sala del consiglio.

Le conferenze

✦ L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che l'ultima lezione del prof. Mario Mirabella Roberti, sarà tenuta venerdì prossimo, anzichè giovedì, alle ore 18.

ASTERISCHI

NOZZE

Nella Cattedrale di San Giusto sono state celebrate le nozze della gentile signorina Nicoletta Gardelli e del signor Franco Cravetti, figlio del nostro vecchio e caro compagno di lavoro Francesco. Fungevano da testimoni per la sposa il cognato Albino Mallardi; per lo sposo il signor Sergio Delmonte. Rivolgiamo alla bella copia e alle famiglie che il lieto evento unisce, i nostri vivi, cordiali auguri.

IL TESORO!...

veste i vostri «tesori». Per l'estate troverete, a prezzi convenientissimi, quanto di meglio si pos- [illegible] *SORO» si trova in via* [illegible] *dena 1 (piazza della Borsa).*

Troppe feste per le pescherie

Numerose massaie lamentano le frequenti chiusure del mercato del pesce, e chiedono se anche domani, mentre saranno aperte le macellerie, le pescherie torneranno a far festa. Analoga protesta da tempo ci viene fatta dai pescatori, e vorremmo pertanto che le competenti autorità ne tengano conto, nel fissare gli orari delle attività commerciali in occasione delle festività.

Altra lamentela riguarda il servizio della Nettezza Urbana: questa settimana l'asporto delle immondizie viene virtualmente effettuato ogni secondo giorno, essendo stato sospeso per la giornata di ieri e quella di domani, nonchè domenica scorsa e domenica prossima: in otto giorni quattro soli prelievi.

La cerimonia di chiusura dell'anno accademico dell'U.P.

Domani alle ore 10,30, nell'Aula Magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5), avrà luogo la cerimonia ufficiale di chiusura dell'anno accademico dell'Università popolare. In tale occasione il Presidente, prof. Mario Picotti, pronuncerà il discorso di chiusura, dando relazione dell'attività svolta, e conferirà il Premio Haydée 1953, bandito fra le alunne dell'ultimo corso delle Scuole medie superiori di Trieste. Saranno pure distribuiti i diplomi di profitto ad una rappresentanza degli allievi dei corsi d'istruzione, particolarmente distintisi durante il corrente anno accademico. Alla manifestazione sono particolarmente invitati i docenti e gli allievi di tutti i corsi, i sostenitori ed i partecipanti alle attività culturali dell'Ente.

Il fecondissimo anno musicale della nostra Società dei Concerti

Con il concerto del 7 maggio (violinista Nathan Milstein) la Società dei Concerti ha chiuso il suo fortunato ventunesimo anno sociale. E' il momento quindi, a quasi un mese dalla chiusura, di trarre il consuntivo della passata stagione, seguita con il massimo interesse dall'alto numero dei so- [illegible] camera va ricercata anche nel fatto che nessuna altra istituzione similare ha la stessa puntualità nel predisporre il cartellone, la stessa precisione nell'indicare i nomi dei concertisti (se poi qualche sostituzione avviene si tratta di una contingenza che non fa testo per la scarsa frequenza in cui il caso si verifica). Nè ha minore importanza il saper offrire agli abbonati già agli inizi della stagione il calendario sufficientemente determinato ed in genere osservato con ottima approssimazione. Merito rilevantissimo giacchè la precisione e la predisposizione perfetta delle date sono cose praticamente inattuabili per gli impegni dei concertisti, che spesso non hanno ancora completato le scritture per l'epoca in cui la nostra Società inaugura il ciclo.

Questo sul piano organizzativo, curato, come si constata, con la massima precisione. Dal punto di vista artistico si può senz'altro affermare che la stagione della S. d. C. sta brillantemente alla pari con quelle delle più accreditate istituzioni nazionali, offrendo ai soci l'«élite» del concertismo internazionale. Inutile scendere in particolari e fare dei nomi giacchè si finirebbe col ricopiare il cartellone, o quasi, in quanto la grande maggioranza, poco meno della totalità, degli interpreti sentiti quest'anno portano nomi prestigiosi e di alta rinomanza. Compito di un ente che mira alla esecuzione di concerti che si presumono di sicura riuscita, non è precisamente quello di instradare dei musicisti giovani. Comunque quest'anno si è voluto aiutare, con il prestigio che deriva dall'avere suonato per una organizzazione conosciuta e stimata, qualche strumentista in principio di carriera. Indubbiamente l'idea è felice e felice è stata la scelta. Alludiamo al duo Jones-Langbein ed al violinista Alfonso Musesti, che, per la giovane età, la poca fama e la riconosciuta bravura sono da considerarsi rivelazioni. I primi costituiscono un rarissimo, forse unico esempio, di duo (violino e pianoforte) attenti all'omogeneità del complesso prima che al virtuosismo del singolo; il secondo ha dimostrato forte talento violinistico e ferrata preparazione musicale.

E' da ricordare, soprattutto, per la singolarità, il concerto dei «Jubilee Singers» che ha presentato un interessante programma di «negro spirituals», e, per l'importanza dell'avvenimento, il concerto inaugurale, diretto da Victor de Sabata che ha guidata la stupenda orchestra della «Scala». Una serata memorabile non soltanto per la Società dei Concerti ma per la vita musicale cittadina in genere. L'averla organizzata è stato [illegible] pur mantenendosi su di una via che è la continuazione coerente del cammino percorso sin dalle origini, non è aliena da qualche opportuno cambiamento di rotta. Per questo, non crediamo esclusa la possibilità che nelle prossime stagioni si temperi la frequenza dei concerti solistici con qualche complesso vocale o strumentale e che proseguendo nella sua apprezzata opera di mantenere la educazione musicale del nostro pubblico alla pari con quella del pubblico delle altre maggiori città italiane, la S.d.C. programmi se possibile più frequentemente musiche attuali. Comunque il consuntivo musicale della decorsa stagione riconferma e consolida le grandi benemerenze, la vastità di vedute, l'ardimento dei propositi organizzativi della nostra Società dei concerti la cui attività educatrice è motivo di largo compiacimento cittadino.

DECORATI I SALVATORI DELLE DUE DONNE CADUTE NEL CANALE

LA MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.C. appuntata sul petto dei tre giovani

L'emozione ha reso quasi timorosi [illegible] Municipio, i [illegible] anni fa salvavano [illegible] ze precipitate [illegible] nelle acque del [illegible] ben motivo, [illegible] ricevere, alla [illegible] maggiori autorità [illegible] onorificienza [illegible] Presidente della [illegible] medaglia d'argento [illegible]

[illegible] cerimonia solenne [illegible] nte, nel corso [illegible] tre coraggiosi [illegible] ta pure la si-[illegible] vo, una delle [illegible] niste del pau-[illegible] stata proprio [illegible] scena, ricor-[illegible] eme all'amica [illegible] sente da Trie-[illegible] vestita da un [illegible] incrocio tra via [illegible] ssini. La «To-[illegible] ragazze corre-[illegible] el Canale, e lo [illegible] u causa dello [illegible] uto in mare. [illegible] nza, in quegli [illegible] he qualcuno ci [illegible] nni prima del [illegible]

[illegible] ato ripreso dal [illegible] Visintin nel di-[illegible] e salvatori. Lo [illegible] a amministrati-[illegible] o Cleto Pizzul, [illegible] omento servizio [illegible] Roma e via [illegible] il primo a ten-[illegible] delle due ra-[illegible] n mare, con lo [illegible] nti — i giovani [illegible] Livio Susa — [illegible] to imitato, con [illegible] a ad aprire la [illegible] ura e a trarne [illegible] Pochi attimi di [illegible] potuto essere [illegible] gazze, date an-[illegible] ndizioni di tempo e di luogo (faceva buio, era sera, pioveva e la «Topolino» era caduta in mare in mezzo alle barche): solo la felice e immediata intuizione dei tre giovani potè evitare la sciagura.

Cerimonia commovente. Attorno ai salvatori e alla salvata, erano il Consigliere politico prof. Diego de Castro, le Eccellenze Vitelli e Memmo, il Presidente di Zona dott. Miceli, rappresentanti delle amministrazioni civili, genitori e amici. Nella sala era schierato un plotone di vigili dell'Amministrativa in alta uniforme, con il comandante del Corpo, Olivieri. Erano presenti anche il Preside prof. Lazzarini e il prof. Suadi del Liceo «Oberdan», istituto di cui è allievo il giovane Susa.

Il Prosindaco ha appuntato le medaglie d'argento con il nastrino tricolore sul petto dei tre premiati, ai quali ha consegnato anche il diploma del Ministro Scelba.

Due versioni discordi d'un incidente stradale

Più misterioso d'un romanzo giallo, l'incidente stradale avvenuto iersera all'angolo di via Ginnastica con via Timeus. Secondo quanto ha narrato uno dei protagonisti, certo Carmine Bellucci, di 40 anni, abitante in via del Toro 12, i fatti si sarebbero svolti nel seguente modo. Verso le 22.40, guidando il proprio camioncino Fiat 608, il Bellucci percorreva la via Ginnastica provenendo dalla via Rossetti. All'altezza di via Timeus egli ha svoltato a destra per portarsi su questa strada, ma appena fatta la conversione, ha visto una donna — Rosa Rocco ved. Vogt, di 59 anni, abitante in via Udine 71 — ferma in mezzo alla via. Per non investirla, egli ha sterzato a sinistra ma, mentre eseguiva la manovra, la donna ha incominciato a camminare per attraversare l'ultimo tratto di strada. A quella vista il Bellucci ha sterzato ancora di più, ed è finito sul marciapiede, dove si è arrestato senza investire la Vogt. La donna tuttavia è finita a terra, e col tassametro TS H 345, è stata subito dopo accompagnata all'ospedale, dove il medico astante le ha riscontrato la frattura della gamba destra ed escoriazioni al ginocchio e al piede nonchè alla gamba sinistra. La Vogt, che è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 45 giorni, dal canto suo ha narrato di essere stata investita dal camioncino del Bellucci mentre sostava sul marciapiede. Secondo la donna l'automezzo sarebbe uscito di strada per cause imprecisate.

Lutto fra le "venderigole,,

Luigia Cabrin, che fu uno dei più gai e briosi personaggi dell'allegro e colorato mondo delle bancarelle di Ponterosso e deceduta. La Cabrin, che aveva 73 anni, ha vissuto per decenni sulla piazza, dietro alla sua bancarella. Come tutte le «venderigole», anch'ella aveva un soprannome, e sebbene triestina, era nota come «Gigia la furlana».

Alla bancarella è succeduta una sua figlia, Maria, perchè la Luigia in queste ultime settimane era sofferente. E' spirata ieri, al calar della sera, nella sua abitazione di via Piccardi 15, tra i congiunti in lacrime.

E' stato medicato alla CRI il piccolo Franco Suber, di 3 anni, abitante con i genitori in via Marchesetti 49, il quale presentava ferite da graffio al braccio sinistro. Avvicinato un piccolo maiale, il bimbetto era stato ferito con una zampata dell'animale.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.15, nella sede della D. C. di via dell'Istria n. 13, il giornalista Corrado Belci terrà la quinta lezione del Corso di preparazione politica per i lavoratori sul tema: «Analisi dell'elettorato italiano».

★ Il Collegio arbitrale per i salari minimi terrà nei prossimi giorni le seguenti riunioni, tutte con inizio alle ore 9, presso l'Ufficio del lavoro: caffè, bar e similari; 8 giugno: trattorie, ristoranti e similari; 9 giugno: sarti da uomo; 10 giugno: maglierie artigiane; 11 giugno: aziende produttrici di lampade elettriche e tubi luminescenti, 12 giugno.

★ Domani gita via mare a Grado, con la m/n «Grado» dell'Istria-Trieste. Partenza dal molo Pescheria alle 8.30; da Grado alle 18.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21,5; minima 13,1; umidità 61 per cento; pressione 746,9 stazionaria; temperatura del mare 14,2.

Oggi: S. Clotilde. — Il sole sorge alle 4,18, tramonta alle 19.48. La luna tramonta alle 10,15.

Maree: OGGI: bassa: ore 7.20, cm. 41 sotto il l. m.; alta: ore 14,55, cm. 31 sopra il l. m.; bassa: ore 21,30, cm. 7 sotto il l. m. — DOMANI: alta: ore 1.40, cm. 10 sopra il l. m.; bassa: ore 3,10, cm. 34 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

Alfredo de Sanctis al Teatro Verdi

Sono più di quarant'anni che la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi ha rappresentato sulle scene del Verdi «L'albergo dei poveri» di Massimo Gorki. Crediamo che sono altrettanti anni decorsi dalla recita de «I piccoli borghesi» di Gorki. Se non andiamo errati, è stato Alfredo de Sanctis il primo e solo interprete di questa commedia da lui ridotta e fatta celebre con la sua personificazione di Telekef. Iersera «I piccoli borghesi» è apparsa come una novità per tutti; una novità rivelatrice di Gorki grande artista nell'analisi dei sentimenti umani, mirabile compositore di creature miste di idealismo e di realismo, di giovani in rivolta contro la società, di vecchi conservatori del principio di autorità paterna, gelosi dei privilegi del capofamiglia; Gorki pittore di creature avariate, di relitti umani bruciati dall'alcool, di giovinette romantiche e abuliche sospiranti tutta la vita un amore che mai le raggiungerà; di vagabondi parassiti incapaci di volere il bene e pronti a praticare il male. Teatralmente «I piccoli borghesi» non ha la potenza descrittiva de «L'albergo dei poveri» però conserva nei personaggi la scultorea e aspra e vergine rudezza di caratterizzazione. Nei «Piccoli borghesi» non troviamo i miseri vagabondi della Russia meridionale, gli assassini le meretrici, le creature in rotta con le leggi e la società, ma i piccoli possidenti tutori di una morale e di un nome onorato come Betzsemenoff il quale è in perpetuo contrasto con il figlio Piotr, un ribelle astratto e idealista che propugna la nuova società liberale e si è fatto per questo cacciare dall'Università, e con il figlio adottivo Nill, un altro giovane ribelle, che sogna l'evasione dal mondo che lo opprime e vuole emanciparsi. Nei «Piccoli borghesi» Gorki non ci fa sentire come Turgheniew e Dostojewsky il lamento di povertà e sventura, l'impotenza alla volontà d'azione, la crisi mistica delle anime morte, sibbene ci presenta alcuni uomini forti e consapevoli, temprati nel loro fermento ideale che è ben lontano da qualsiasi vagheggiamento intellettuale. Questi uomini vivono in pienezza di dolore, ma riflettono sulla vita, resistono e tentano di conquistarla, Gorki presente il ribelle fattivo di domani. Vi sono tratti di bellezza e di grandezza senza enfasi di eroismo in questi personaggi che artisticamente hanno la finezza e l'acutezza analitica degne di Cecov e di Maupassant. Ieri Alfredo de Sanctis ci ha offerto una delle sue tipiche e incisive e pittoresche interpretazioni nella figura di Telekef il critico inesorabile dell'umanità e delle sue debolezze e lui stesso abulico e miserabile che annega nell'acquavite la propria miseria. Quanta forza e semplicità d'espressione e vivezza di particolari nel gesto, nell'eloquio, in certi accenti gutturali, in certi tic, nel modo corposo e pigro di parlare e di muoversi. Un vero studio psicologico e un forte ritratto clinico. E molto bene tutti gli altri attori e tra essi Filippo Scelzo, che ha dato al vecchio Betzsemenoff scatti collerici e tenerezze paterne calde di robusto accento e di bella efficacia, e Olga Vittoria Gentilli attrice di spontanea compostezza e intimità, e il Bartolucci, il Dal Fabbro la Pascoli e la Fierro. Molti e convinti e fervidi applausi al de Sanctis ed ai suoi eccellenti collaboratori.

* * *

Questa sera alle ore 21, la Compagnia presenterà «Lucifero» di E. A. Butti. Domani: «Un curioso accidente» di Carlo Goldoni.

Brillante spettacolo al circo Palmiri

E' un circo un po' insolito, questo dei Palmiri. Prima di tutto perchè sotto alla sua tenda, al centro, non troviamo più la tradizionale pista ricoperta di segatura, ma invece un vero e proprio palcoscenico, messo sul fondo; e poi, perchè in esso non agiscono nè cavalli, nè bestie più o meno feroci (ed ecco allora diventare inutile la pista). «Di bestie qui non ci sono che i due scimpanzè ed io», premette il simpatico e brillantissimo Bianco, presentatore dello spettacolo, che ha così sostituito l'ormai vecchia battuta del «venghino, venghino, signori: più gente entra e più bestie si vedono», con questa più moderna e meno maliziosa nei confronti degli spettatori. E' in ogni caso uno spettacolo di prim'ordine, nuovo per certi aspetti, tradizionale per altri, e che conserva intatto quel fascino insostituibile che ci fa sempre voler bene al vecchio circo.

Quello dei Palmiri è un nome famoso nella storia del circo. Ed è anche un nome glorioso e nello stesso tempo tragico: due dei migliori fra i componenti della vecchia «troupe» di acrobati — Mafalda e Giovanni Palmiri, moglie e marito — hanno perduto in questi ultimi anni la loro vita precipitando nel vuoto dal trapezio volante. Capo della «troupe» è rimasto ora il fratello più giovane, Egidio, che ha però abbandonato la sua pericolosa attività al trapezio e si accontenta di dirigere l'orchestra. Sul tappeto elastico, alle corde, alle pertiche, e alla bilancia aerea si esibiscono ora i più giovani dei Palmiri, confermando quelle magnifiche doti di forza, di abilità e di coraggio che è propria di questa eccezionale famiglia di acrobati. Gli altri numeri del programma, molto vario ed emozionante, sono all'altezza di quelli sostenuti dai titolari: del duo Virgili, equilibristi in bicicletta, a Umberto Basso giocoliere di eccezione; a Manuela, Ketty and Afer fantasisti; ai quattro Ferry, acrobati alle pertiche libere; ai Les Dobric che presentano uno strabiliante numero di contorsionismo, e a tutti gli altri quaranta artisti componenti il «cast» dello spettacolo. Vendo è un comico di sicuro effetto, Edith Syal una cantante ben dotata ed educata. I due scimpanzè, infine, sono goldibilissimi e sostituiscono con vantaggio i «clowns», che non ci sono.

La prima rappresentazione di ieri sera ha avuto un pubblico numeroso e fervido di consensi. Questa sera si replica.

La pianista A. Fedora Rossi al Circolo giovanile ebraico

Nella sala Tartini, gentilmente concessa al Circolo giovanile ebraico, un pubblico piuttosto scarso ma prodigo di consensi, ha seguito iersera il concerto della pianista Anna Fedora Rossi. Abbiamo appreso dal programma distribuito all'ingresso che la pianista si è diplomata a pieni voti al Conservatorio Martini di Bologna nel 1950 e che la Commissione d'esame ha detto di lei: «Sensibilità raffinata, notevole preparazione tecnica, esecuzione accurata».

Si riferivano evidentemente i giudicanti all'allieva, oggi bisognerebbe dire della concertista. Senonchè ci sembra che il giudizio si debba rimandare a quando meglio si sarà posta in luce la personalità di Anna Fedora Rossi, e di conseguenza potrà essere più nettamente delineato il suo stile. Ha interpretato con impegno musiche di Bach, Clementi, Ravel, Bartok, Chopin, sempre calorosamente applaudita tanto da dover eseguire, alla fine del concerto altra musica ancora fuori programma.

G. d. F.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Grieg, Suite lirica op. 54; 11.45: Storia biblica: «La nuova ricchezza di Abramo; 12.30: Motivi da operette; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Per i ragazzi: Paese che vai, giro turistico per le vacanze a cura di Adila Chatilà; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.20: Per ciascuno qualcosa; 20.30: Vedette di Parigi; 21.05: Maggio musicale fiorentino: «Aroldo», opera in quattro atti di Giuseppe Verdi.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 18: Orchestra d'archi Savina; 18.45: Paesaggi e scrittori: il Golfo di Napoli; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera; 21: «Aroldo», opera in quattro atti, musica di G. Verdi.

PROGRAMMA NAZIONALE

12: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15.15: Orchestra Strappini; 16: Un racconto di Emilio Cecchi; 16.15: Orchestra Trovajoli; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Radioclub; 21.30: Sei casi per «Tre soldi», inchieste di G. Ciabattini; 22.30: La via dei trionfi: Nicola Rossi Lemeni.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Piccolo teatro di Garcia Lorca; 21.30: Musiche di Poulenc; 21.50: «Guzman de Alfarache» di M. Aleman.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia del Teatro Italiano diretta da Alfredo De Sanctis e Filippo Scelzo. Questa sera ore 21: «Lucifero» di E. A. Butti. Domani: «Un curioso accidente» di Carlo Goldoni.

ROSSETTI. 16.30: «Gli uomini non guardano il cielo», con Enrico Vidon, Isa Miranda e Luigi Tosi. Distrib. Manenti Film. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «Giuochi proibiti», con Brigitte Fosey, George Poujouly. Gran premio mostra di Venezia. Vietato ai minori. Segue Incom: Giro d'Italia. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «Alcool», con James Cagney, Phillis Taxter. Un sensazionale Warner. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Uno spettacolare technicolor Paramount: «L'urlo della foresta», con John Payne. Segue Incom a colori. Grande successo.

ASTRA ROIANO. 16,30: «Stringimi tra le tue braccia», con William Holden, Nancy Olson, Frank Lovejoy. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «Torce rosse», a colori con G. Montgomery e A. Lang. Film Columbia. Segue settimana Incom n. 948.

GRATTACIELO. 16.30 (ult. 22): «Tarantella napoletana», a colori. Uno spettacoloso Titanus. Funziona il più moderno impianto di aria condizionata.

ALABARDA. 16: «La fiammata», storia d'amore con Eleonora Rossi Drago e Amedeo Nazzari. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Il ponte di Waterloo», il capolavoro Metro sempre vivo nella sua storia umanissima meravigliosamente interpretato da Robert Taylor e Vivien Leigh. Enorme successo. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «La maschera di fango», technicolor Warner Bros; Gary Cooper. Varietà: «Maledetta gelosia».

AURORA. 16: «Africa sotto i mari», con Sophia Loren e Stewe Barclay. Un meraviglioso avvincente ed interessante film Titanus in technicolor.

GARIBALDI. 15: Strepitoso successo del film «Città canora» con A. Fiore, M. Gray, G. Rondinella. Seguirà Incom a colori: «Forze armate».

IDEALE. 16: Una spettacolare storia d'amore e di avventure: «Sterminio sul grande sentiero», con G. Montgomery e B. Marshall

IMPERO. 16.15: «Mia cugina Rachele», con Olivia De Havilland e Richard Burton. Un sensazionale capolavoro d'interpretazione che supera il successo di «Rebecca». Prod. Fox.

ITALIA. 15.30: «Gli occhi che non sorrisero», un amore impetuoso, con Jennifer Jones e Laurence Olivier. Ultimo giorno.

MARE. 16: «La leggenda di Faust», l'immortale opera lirica cantata da Nelly Corradi, Italo Tajo e Gino Mattera. Segue partita Italia-Ungheria e Giro d'Italia.

MODERNO. 16: «Ultimo incontro», con Alida Valli e Amedeo Nazzari. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15: «Tre segreti» con Eleanor Parker, Patricia Neal e Ruth Roman. Capolavoro Warner.

SECOLO. 16: «Il principe e il povero», con Errol Flynn e Claude Rains.

VIALE. 16: «Velo azzurro», con Gaby Morlay. Un film avvincente presentato dalla Columbia Pictures.

VITTORIO VENETO. 16: «Mandy» (La piccola sordomuta), con il nuovo prodigio dello schermo Mandy Miller e Phillis Calvert. Premiato al Festival di Venezia. Successo.

AZZURRO. 16: Jeff Chandler, John Lund, Susan Cabot nel meraviglioso avventuroso technicolor: «Kociss, l'eroe indiano». Grande successo Titanus.

BELVEDERE. 16: «Assalto al cielo», H. Bogart, E. Parker, in un film ardimentoso ed emozionante.

MARCONI. 16: Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari, nel colosso Titanus «Chi è senza peccato».

MASSIMO. 16: «Regina senza corona», un travolgente dramma d'amore con Danielle Darrieux e John Loder.

NOVO CINE. 16: La Warner Bros presenta «La ninna nanna di Broadway», un folgorante technicolor con Doris Day, Gene Nelson e uno stuolo di bellissime ragazze. Ultimo giorno.

ODEON. 16: «Fantasia», il capolavoro della cinematografia di Walt Disney. Il trionfo della musica e del colore. Prezzi normali. Locale arieggiato.

RADIO. 16: «L'angelo scarlatto» magnifico technicolor con Yvonne De Carlo e Rock Hudson. Vietato ai minori di 16 anni.

VENEZIA. «L'avventura viene dal mare», un divertentissimo technicolor con Joan Fontaine, Arthur De Cordova.

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 20.45: «Guardie e ladri», con Totò.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: «Col bambino fanno tre», con Barbara Hale e Robert Joung. Columbia.

ESTIVO PARADISO. Ore 21 (cassa ore 20): il grandioso technicolor musicale «Una notte a Rio».

ESTIVO ROIANO. 21 (cassa 20): «Il segno di Zorro», il più grande successo di Tyrone Power e Linda Darnell.

ESTIVO PONZIANA. 20.45: «L'isola sulla montagna», brillante con V. Johnson, J. Allyson, Topolino a colori di W. Disney, fuori programma.

ARENA DEI FIORI. Imminente riapertura. Il più accogliente e moderno cinema estivo della città.

ESTIVO F. SEVERO. 21: «Ritmi di Broadway» technicolor con George Murphy e Gloria de Haven.

† Luigia Cabrin

si spense serenamente addì 2 corr., lasciando nel più profondo dolore le figlie MARIA, GIUSEPPINA, ANGELA e SANDRINA, il figlio LEONARDO, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 4 corr., alle ore 10, dalla via Piccardi n. 15.

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro amato

Claudio

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglia BRAIDA

La FAMIGLIA del compianto

Enrico Trevisanato

ringrazia quanti hanno partecipato alla tumulazione del suo Caro.

Mary

nostra adorata

A tre anni dalla tua immatura scomparsa, vivo, immutato, profondo è il nostro dolore. Una sentita preghiera chiediamo ai buoni che di te serbano affettuoso ricordo.

Famiglie: OSTROGOVICH-TARABAICH

3 giugno 1953.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenze di morte presunta

Con sentenza 21.4.1953 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la presunta morte di **TONIN DINO** di Anacleto e di Crivellari Maria, nato il 22.2.1926, già residente a Monfalcone, come avvenuta il 31.1.1945 alle ore 24.

Avv. G. de Denaro

Con sentenza 21.4.1953 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la presunta morte di **TOMADUZ GIUSEPPE** di Giacomo e di Gardenal Ida, nato ad Aquileia il 24.7.1925, già residente a Monfalcone, come avvenuta il 31.12.1944 alle ore 24.

Avv. G. de Denaro

Con sentenza 21.4.1953, il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la presunta morte di **CHESSA LUIGI** fu Francesco, nato a Orune (Nuoro) il 12.4.1902, già residente in Monfalcone, come avvenuta il giorno 30.9.1943 alle ore 24.

Avv. G. de Denaro

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Gorizia una domanda perchè venga dichiarata la presunta morte di **CRASNICH GIUSEPPE** fu Giuseppe, nato a S. Canzian di Isonzo il 26.1.1907, già residente in Monfalcone, deportato il 26.5.1945 da Trieste, ad opera di partigiani slavi. Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. G. de Denaro

A MONTEBELLO LE TRUPPE INGLESI CELEBRANO L'INCORONAZIONE DI ELISABETTA

L'omaggio dei soldati allo stendardo reale

Un gruppo di alti ufficiali italiani ospiti nella tribuna d'onore — Quattromila invitati - La semplice e suggestiva parata militare

Le cronache da Londra vi parlano oggi tutte di Elisabetta II d'Inghilterra. Descrivono la più fastosa cerimonia del secolo, dedicata alla glorificazione di una regina che gode il privilegio meraviglioso di essere la naturale depositaria di una antica e gloriosa tradizione di dignità e di potenza militare, e al tempo stesso è l'espressione più viva e fresca di una moderna e squisita grazia femminile. Forse in nessun tempo della loro storia, gli inglesi di tutto il mondo hanno levato al cielo con tanto convinto entusiasmo come ieri il loro triplice grido di «Evviva la Regina». In tutti i paesi ove i soldati britannici tengono ancora il campo — da Hong Kong a Gibilterra, dalla Germania occidentale alla Corea — essi hanno celebrato quello che per essi costituisce il più grande avvenimento del dopoguerra.

Eppure, se a Trieste qualcuno si aspettava di poter assistere ad una parata di gala delle truppe britanniche tenute qui a presidiare questo lembo di terra italiana; se egli si era recato a Montebello ieri mattina con la speranza di assistere a una di quelle cerimonie ricche di colore e di pompa che solo gli inglesi sanno ancora regalare a questa nostra vecchia ma disincantata Europa, egli sarà rimasto deluso. Non vi è stato sfarzo nè pompa nella parata dei mille fra ufficiali e soldati britannici che sono sfilati in perfetta sincronia di movimenti dinanzi al loro comandante, gen. Winterton; ma soltanto un austero e rigido cerimoniale militare. Ufficiali e soldati vestivano le loro solite uniformi da campo di tela kaki e solo le medaglie sul petto dei valorosi costituivano un fatto insolito nelle loro divise. Dall'arrivo del generale Winterton al termine della sfilata, non sono trascorsi più di trentacinque minuti. I reparti non hanno compiuto evoluzioni inutili, movimenti che non fossero strettamente necessari. Tutto questo ha conferito forse una maggior suggestione alla cerimonia: tutti sono rimasti colpiti dalla sobrietà della manifestazione.

Grande folla sulle tribune. Erano stati distribuiti circa quattromila inviti a tutte le autorità civili, religiose e militari, agli esponenti delle attività economiche e culturali cittadine, ai membri della colonia britannica a Trieste, ai rappresentanti di tutte le forze armate britanniche, del TRUST e della FCVG, ai dipendenti civili delle Forze armate britanniche e del GMA e ai loro familiari. Peccato che l'ACEGAT non abbia previsto l'afflusso di una così numerosa folla ed abbia mancato ancora un'occasione per dimostrare l'efficenza dei suoi servizi.

Graditi e importanti ospiti del Comando britannico erano stati nella tribuna d'onore anche alcuni alti ufficiali italiani, invitati alla parata in rappresentanza del nostro Esercito: i generali Bruno, comandante la Divisione «Ariete», Bernardini, comandante la Brigata alpina «Julia» e Calderari, comandante dei carabinieri di Padova, con i loro ufficiali di campo. Prima di essi erano giunti all'ippodromo il col. [illegible], comandante militare della Zona B, e il col. Kem[illegible], comandante del presidio militare, accompagnati da un altro ufficiale jugoslavo: essi hanno preso posto in un palchetto alla destra di quello riservato agli ufficiali italiani. Le due rappresentanze militari presenti si sono ignorate a vicenda, volgendosi diplomaticamente le spalle per tutto il tempo della parata.

Il gen. Winterton è giunto alle 9.25, quando le truppe erano già schierate su di un lungo fronte al centro dell'ippodromo, divise in reggimenti: le truppe del Cheshire, il primo battaglione del reggimento «Loyals», il primo battaglione del reggimento «Suffolk» e alcune compagnie in rappresentanza delle altre armi e servizi. Al centro dello schieramento si trovavano le bande riunite dei due reggimenti, che hanno accompagnato con un tempo di valzer la rassegna compiuta dal comandante. Poi il gen. Winterton ha assunto il comando della parata e in un religioso silenzio l'«Union Jack» è stato ammainato dal pennone al centro del campo per lasciare il posto al «Royal Standard», lo stendardo reale, che è stato salutato con il «presentat'arm» e ventuna salva di cannone. Per tutto il tempo che il «Royal Standard» è rimasto sull'alto del pennone, le truppe hanno conservato la posizione di attenti (i tamburi della fanfara irrigiditi con le mazze alzate orizzontalmente all'altezza del naso), abbandonandola solo per pochi istanti quando i soldati si sono levati il berretto e lo hanno sollevato in aria per lanciare i «three cheers for HM The Queen», il triplice saluto alla voce per S. M. la Regina. E' stato quindi ammainato lo stendardo reale e il comandante ha preso posto su di un palchetto di fronte alla tribuna ed ha assistito alla sfilata dei reparti.

Il gen. Winterton a cordiale colloquio con gli alti ufficiali dell'Esercito italiano presenti alla parata di iermattina a Montebello in onore di Elisabetta d'Inghilterra: magg. gen. Bruno, comandante della Divisione «Ariete», gen. di brigata Bernardini, comandante della «Julia», gen. Calderari, comandante dei carabinieri di Padova e ten. col. Lovatelli della «Julia» («Giornalfoto»)

Conclusa così la parata, il gen. Winterton si è recato sulla tribuna per salutare le autorità e gli ospiti illustri. Particolarmente cordiale è stato il suo incontro con gli alti ufficiali dell'Esercito italiano: «Oh, beautiful Alpini», egli ha esclamato stringendo la mano al comandante della «Julia». Magnifici Alpini. I nostri ufficiali sono stati molto festeggiati da tutti gli italiani presenti.

Prima di abbandonare la nostra città, gli alti ufficiali del nostro Esercito sono stati ospiti del consigliere politico prof. Diego de Castro a un vermouth d'onore all'Albergo Excelsior, svoltosi in un'atmosfera di perfetta e vivissima cordialità. Vi hanno partecipato le maggiori autorità, con alla testa le loro Eccellenze Vitelli, Memmo, De Litala e Consalvo, il Presidente di Zona Miceli, l'ammiraglio De Courten, il Prosindaco Visentin e molti altri.

Gli alpini del «Tolmezzo» esaltano le glorie del Reggimento

La Medaglia d'oro alla madre di Mario Codermatz

Solenne ed austera, come la circostanza lo richiedeva, la cerimonia svoltasi domenica a Tolmezzo nella caserma del glorioso battaglione alpini dell'8.o Reggimento. Si celebrava la festa del Reggimento, e in tale occasione vennero consegnate le ricompense al valor militare a civili (alla memoria dei Caduti) e a militari che ben meritarono per fatti d'arme sul campo di battaglia o che si distinsero in azioni degne di menzione.

Nel vasto piazzale della caserma erano schierate le quadrate compagnie del «Tolmezzo»: giovani alpini carnici, comandati da ufficiali che sul petto portavano i segni del valore. Tutto un garrire di tricolori dalle ampie finestre delle camerate; le armi in dotazione ai reparti lucide e pronte. La Compagnia di sciatori in divisa bianca, la Compagnia Comando, la Compagnia mitraglie, e via via i vari mezzi vennero passati in rivista dal Comandante della «Julia», generale Bernardini. Dopo la Messa al campo, celebrata dal cappellano del Battaglione, durante la quale la fanfara suonò «Stelutis alpinis» e la «Leggenda del Piave», il comandante del Battaglione alpini, col. Ezio Pistotti, illustrò ai giovani alpini tutte le battaglie sostenute dal «Tolmezzo» dalla sua costituzione ad oggi«. E si disse fiero di comandare un sì glorioso battaglione, sempre pronto quale vigile scolta al confine orientale.

Ebbe inizio quindi la parte più suggestiva della cerimonia: la consegna delle decorazioni ai familiari dei Caduti e ai viventi. Mentre un ufficiale leggeva la motivazione della medaglia, i neodecorati si appressavano al palco delle autorità per ricevere dalle mani del comandante della Brigata alpina «Julia» la decorazione. E fu un attimo di commozione quando l'ufficiale chiamò: tenente degli alpini Mario Codermatz, medaglia d'oro alla memoria. Sul palco delle autorità v'era la sua mamma: e la vecchia signora s'appressò al comandante della Brigata alpina «Julia» perchè gli appuntasse sul petto l'aurea ricompensa. E via via sfilarono poi gli altri decorandi e i familiari dei Caduti, e per ognuno il comandante ebbe parole di plauso ed una stretta di mano che diceva la riconoscenza per quanto avevano bene meritato della Patria. La cerimonia ebbe fine con la sfilata di tutti i reparti davanti agli ufficiali superiori e alle autorità presenti sul palco. La Sezione dell'A.N.A. di Trieste era presente alla consegna delle decorazioni con un buon numero di soci e familiari. Nel pomeriggio, nel vasto teatrino del battaglione, la Filodrammatica del Circolo aziendale dei Magazzini Generali rappresentò una commedia e una farsa, riscuotendo il massimo consenso di tutti i presenti. Anche la dizione della «Madonnina del Grappa», detta da Umberto Giorgomilla, e il «Saluto italico» declamato da Guido Peressoni, riscossero i più vivi applausi.

MOSTRE D'ARTE

Opere ispirate al "Mio Carso,,

La Mostra d'arte e d'arte applicata attualmente visibile presso la Galleria [illegible] rappresenta [illegible] della galleria. [illegible] ispirate al «Mio Carso» di Scipio Slataper. Noteremo altresì la dispettosa e greve «Bora» di Mascherini, i ben costruiti paesaggi di Carà e le poetiche visioni carsiche di Devetta.

Perizi ci dà un aggrovigliato e contorto ritmo di vigneti; Predonzani le sue sagome filiforme ed estatiche. Sbisà ha preferito porre al centro della sua attenzione i «sassi» forati e scabri delle petraie; Lotta l'umanità che le popola. Interessanti le due «Cascate» di Franca Luccardi, immagini affatto irreali, più sognate che viste (e dove mai avrebbe potuto vederne nel Carso sitibondo?) e sicuramente ispirate alla pittura cinese.

Nel campo dell'arte applicata si notano i tessuti d'arte di Anita Pittoni, ceramiche di Sbisà, Moretti, Carà, Zolia e Cogno, oggetti di «bigiutteria» in ceramica di Zolia e della Gatti, in terracotta di Bastianutto, in argento di Maovaz, che ha anche voluto trasformare in monili degli autentici ciottoli di fiume.

Gio

I progetti per la scalinata esposti ancora oggi

La ripetizione della Mostra dei progetti presentati al concorso per la scalinata di S. Maria Maggiore, ha riscosso un lusinghiero successo, folto e continuo essendo l'afflusso del pubblico alla Sala d'arte del Municipio. L'interessamento del pubblico, che si è manifestato negli ultimi giorni in misura sempre crescente, ha indotto il Comune a prolungare la apertura della mostra sino a oggi mercoledì, con il seguente orario: dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

La mostra della scuola d'avviamento di Guardiella

La Scuola di avviamento di Guardiella ha aperto la mostra di fine d'anno dei lavori eseguiti dagli alunni, in Strada di Guardiella 9a. Orario per il pubblico: mercoledì e giovedì dalle 10 alle 13.

Il primo Quaderno degli scrittori giuliani

Sotto gli auspici della Società Artistico-letteraria è uscito in questi giorni a Trieste il primo «Quaderno degli Scrittori Giuliani», prose e poesie raccolte da Marcello Fraulini. Questo primo libro contiene poesie di: Antonio Assanti, Marcello Fraulini, Lina Galli Nora Poliaghi, e racconti di: Lida Fragiacomo, Nera Fuzzi Gnoli, Vladimiro Miletti, Giuseppe Roverelli, Guido Taddia. In chiusa la bio-bibliografia degli autori. L'edizione, elegante ed accurata, porta in copertina una visione di Trieste disegnata da Vittorio Bergagna. Il volume esce per i tipi della Tipografia Giuliana di Raffaello Monciatti.

Antiche tombe scoperte in una chiesa

Una macabra scoperta hanno fatto gli operai che stavano eseguendo iermattina un lavoro di escavo nella chiesa di San Bartolomeo, nel muggesano, dove attualmente, è in corso un'opera per la sistemazione del pavimento del tempio. Smantellando il fondo consunto e sbrecciato, gli uomini hanno riportato alla luce otto teschi e le ossa di altrettanti scheletri, nonchè frammenti lignei di bare. Del fatto è stata informata l'autorità ecclesiastica, che a sua volta ne darà notizia alla Sovrintendenza per le Belle Arti. E' logico ritenere che gli scheletri appartengano a salme inumate, come s'usava negli antichi tempi, nei sotterranei della chiesa. Difficile è per ora stabilire in quale data le bare sono state sigillate nelle cripte.

Provvidenze a favore dei sordomuti inabili

La direzione dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, con sede in Roma, via San Nicolò da Tolentino 26, ha diramato le opportune istruzioni alle sezioni dell'Ente per la raccolta delle domande documentate per la concessione ai sordomuti inabili o bisognosi dell'assegno alimentare fisso che, seppure limitato nell'entità, dimostra la volontà del Governo di risolvere sullo stesso piano dei ciechi, tutti i problemi di questa categoria di cittadini per tanti anni dimenticata.

Questa nuova assistenza dedicata agli inabili permanenti, si aggiunge al vasto programma di opere che l'Ente va man mano concretando per il ricupero sociale dei minorati dell'udito e con la piena comprensione e appoggio del Governo, così da restituire al paese dei cittadini e dei lavoratori esemplari. Per tutte le informazioni e per il ritiro dei moduli di richiesta dell'assegno di assistenza continuativa gli interessati devono rivolgersi alla locale sezione dell'E.N.S. in via Vasari 5, I piano, dalle ore 10-12 alle ore 17-20.

Incursione ladresca in un ufficio di via S. Nicolò

Della giornata festiva appena trascorsa hanno approfittato i malviventi che hanno vuotato l'ufficio dell'impresa autotrasporti al II piano di via San Nicolò 11, di cui è titolare Sergio Mallardi, di 28 anni, abitante in via Revoltella 36. Verso le 9 il giovanotto faceva una fugace capatina in ufficio, e quindi s'allontanava avendo cura di chiudere la porta a doppia mandata. Ciononostante i ladri, avendo la certezza di poter agire indisturbati, sono penetrati, in ora imprecisata, nei locali, razziando quanto è capitato loro a tiro. I malviventi hanno dapprima tentato di forzare la serratura, ma poichè queste resisteva, l'hanno divelta. Da un ufficio essi hanno asportato una macchina calcolatrice elettrica marca «Fridel» e un'altra calcolatrice a mano marca «Remigton». Poi hanno forzato due cassetti d'una scrivania, prelevandovi circa un migliaio di dinari e mille franchi. Con un bottino di ben 300 mila lire, i ladri se ne sono andati. Verso le 18.30 il Mallardi è ritornato in ufficio, constatato quanto era accaduto durante la sua assenza si è rivolto alla Polizia, dove ha precisato che i danni non sono coperti d'assicurazione.

Dovendo assentarsi per alcuni giorni, Nicolò Catunar aveva pregato un suo amico, Renato De Toni, di 57 anni, abitante in via dell'Istria 9, di dare di tanto in tanto un'occhiata alla sua barca «Bruna», ormeggiata nelle acque del Canale, dove anche il De Toni teneva la sua motobarca. L'amico ha seguito fedelmente le raccomandazioni del partente, e iermattina, nell'uscire dal canale a bordo della sua motobarca, egli s'accostava alla «Bruna», chè aveva controllato per l'ultima volta sabato sera. E' stato così che il De Toni ha scoperto che ignoti avevano asportato dal natante un serbatoio di rame per la benzina dalla capacità di 9 litri. Il De Toni si è rivolto alla Polizia, dove ha dichiarato che l'amico ha subito un danno di 10 mila lire, non coperte d'assicurazione.

La nuova Commissione dell'ECA di Muggia

Nella sede dell'E. C. A. di Muggia, alla presenza del Sindaco Giordano Pacco, è stata insediata la nuova Commissione amministratrice dell'Ente. Il Sindaco si è augurato che la nuova Commissione sulla via segnata dalla precedente, faccia di più, considerando il mandato assunto come una missione. Si è augurato inoltre che anche per il futuro si faccia sentire la collaborazione della minoranza e che i problemi dell'assistenza siano risolti all'unanimità.

La signorina Amelia Postogna, a nome della minoranza, si è detta di sentire per bocca del Sindaco che il contributo dato dal suo gruppo ha trovato riconoscimento ed ha affermato che al di sopra delle ideologie, l'operato della Commissione è stato sempre unanime. Infine ha auspicato che la nuova Commissione continui su questa strada e possibilmente migliori la sua attività.

A presidente è stato rieletto il signor Vasco Robba.

La passione di Trieste in un libro per ragazzi

Ne «La via serena» dell'editore Cibelli di Milano è uscito in questi giorni, con prefazione della direttrice della collana, Mary Tibaldi Chiesa, un bel libro di Olga Visintini, «Campane di Trieste». E' stato scritto per i ragazzi d'Italia, perchè imparino a conoscere a amare, nei suoi episodi più importanti e commoventi, la tormentata storia di questa nostra città. Sulla quale si diffonde, nelle ore di gioia e di dolore, dall'alto del colle, il suono delle campane di San Giusto, quasi a comprenderla in un abbraccio di affetto e di protezione.

Il libro si divide in cinque «squilli», che potrebbero rassomigliarsi a cinque ampie, vibranti strofe di un solo canto. Il 1815, quando, tra il doloroso stupore della cittadinanza, partono i francesi e ritornano gli austriaci: quegli austriaci, il cui aborrito dominio perdura anche dopo il 1848, anno che pur aveva destato tanti entusiasmi e fatto nascere sì forti speranze in una prossima redenzione. Poi, Guglielmo Oberdan, «biondo come se avesse rapito al golfo tutto l'oro del sole, con gli occhi di un azzurro pallido in un biso bianco di singolare finezza», che col suo sublime sacrificio scava un abisso invalicabile tra l'Italia e Austria. Poi, l'irredentismo, e la Lega Nazionale, e i versi dei poeti invocanti la patria e ardenti di odio contro lo straniero. E viene la guerra liberatrice, con i suoi volontari e i suoi martiri, Piero Fonda, Scipio Slataper, Francesco Rismondo, Nazario Sauro, e i tanti e tanti caduti sulla via di Trieste; che, dopo lunghi anni di angosce e di speranze, può finalmente accogliere, in un delirio di gioia, i soldati dell'Italia vittoriosa. Quinto squillo: il pianto della campana. «I rintocchi, portati da un alito azzurro di vento, sorvolano alcuni crinali di monti e ondeggiano calandosi su Redipuglia, il grande cimitero di guerra»; perchè Trieste è ancora una volta esclusa dalla patria italiana, «come se non ne avesse il sacrosanto diritto per origini, lingua, religione, aspirazione e, soprattutto, per i patimenti a lungo durati, per i suoi martiri, i suoi eroi».

Superfluo dire che il libro è scritto bene, con ispirata semplicità. I ragazzi lo leggeranno volentieri; e i singoli episodi, già per sè così eloquenti, si imprimeranno ancor meglio nella loro memoria e nella loro fantasia per le indovinate illustrazioni di Sergio Martini.

N. N.

DISGUSTOSO EPISODIO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

UN USCIERE DELLA PRETURA condannato a sette mesi di reclusione

Irritato per una giusta rimostranza d'un cancelliere lo aveva colpito con un pugno al viso

E' cosa alquanto singolare che un addetto dell'amministrazione della giustizia compaia davanti ai giudici per rispondere di oltraggio con violenza ad un suo immediato superiore. L'increscioso episodio che ha dato origine al processo, si è verificato il 24 marzo scorso, ed ha avuto per protagonista l'usciere della nostra Pretura, Ermanno Jan, di 37 anni, abitante in piazza San Giovanni 4, il quale è passato a vie di fatto, colpendo con un pugno al viso il cancelliere Carlo Oblach.

Da quanto è risultato nel corso del processo, svoltosi alla quinta sezione penale del Tribunale, il cancelliere Oblach era stato incaricato dal cancelliere capo della Pretura unificata di fare delle ricerche in archivio in merito ad una vecchia pratica che si era insabbiata, per cui urgeva tirarla fuori perchè seguisse il suo corso. L'Oblach, recatosi più volte nell'archivio, non ebbe la possibilità di effettuare le ricerche, perchè l'usciere Jan, addetto all'archivio, risultava sempre assente. Alle sollecite richieste del cancelliere capo, l'Obliach si vide costretto a dichiarare che il mandato non l'aveva potuto esplicare, appunto per l'assenza dell'usciere. Il funzionario, richiamato lo Jan, lo invitò ad un maggiore senso di responsabilità, facendogli presente che mancanze del genere non potevano essere tollerate e che quindi le assenze dall'ufficio, se non giustificate, lo avrebbero indotto a prendere gli opportuni provvedimenti.

Del rabbuffo avuto dal cancelliere capo lo Jan rimase piuttosto scosso, e fatalità volle che, qualche ora dopo, egli s'imbattesse lungo il corridoio nell'Oblach, al quale rimproverò di essersi lamentato col superiore per non averlo trovato nell'ufficio. Tra l'Oblach e l'usciere si sviluppò quindi una discussione, al termine della quale lo Jan, perduto ogni ritegno, non esitò ad aggredire il cancelliere e a colpirlo con un pugno al viso. Furono presenti al disgustoso spettacolo un altro usciere, una dattilografa, il cancelliere dell'ufficio di conciliazione e un avvocato. L'Oblach, per quanto più aitante e vigoroso dello Jan, non volle reagire e preferì lasciare e in tacere l'incidente; però, data la presenza di altre persone, esso venne ugualmente riferito al dirigente della Pretura, il quale estese un rapporto e lo trasmise alla Procura di Stato, specificando che il gesto compiuto dall'usciere doveva essere oggetto di un provvedimento disciplinare. Di questo avviso non fu il Procuratore di Stato, che avendo ravvisato nel gesto dell'usciere il reato di oltraggio con violenza a pubblico ufficiale, iniziò immediatamente un regolare procedimento penale.

Al processo lo Jan s'è rimesso alle dichiarazioni rese in sede di istruttoria, asserendo che, avvilito per le osservazioni mossegli dal cancelliere capo, si era involto all'Oblach per rimproverarlo. Nel corso della discussione, avendo il cancelliere detto che se aveva qualcosa da osservare doveva rivolgersi al capo, egli aveva risposto che certe faccende preferiva sbrigarle da solo e quindi, notato che l'Oblach gli si era avvicinato con un dito sotto il naso, perduto ogni controllo aveva reagito con un pugno. Ha soggiunto di non sapersi spiegare come avesse potuto perdere il controllo dei propri atti, e di ciò ha manifestato vivo rammarico, tanto più che nei riguardi del cancelliere non nutriva alcuna animosità.

I giudici, interrogati i testi e vagliate le circostanze, hanno conadmnato lo Jan a 7 mesi di reclusione e a 10 mila lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Presidente Zulmin; P. M. Visalli; cancelliere Magliacca. Difesa d'ufficio avv. Morgera.

Il viaggio in Svizzera con l'U.P.

Presso la Segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, continuano le iscrizioni al viaggio turistico-educativo in Svizzera, che si svolgerà dal 22 al 29 giugno p. v. con il seguente itinerario: Trieste, Vercelli, Aosta, Passo del Gran S. Bernardo, Montreux, Losanna, Ginevra, Interlaken, Vetta della Jungrfrau, Lucerna, Lago dei Quattro Cantoni, Altdorf, Passo del S. Gottardo, Lugano, Chiasso, Sirmione, Trieste. Coloro che non possiedono il passaporto individuale, dovranno dare la loro adesione entro sabato 6 giugno, onde consentire le pratiche necessarie.

IL CONCORSO PER DISEGNI DI MOBILI

I PROGETTI PREMIATI

Il 16 maggio si è concluso il Concorso per disegni di mobili moderni ed economici bandito dal Centro Sviluppo Economico Trieste. Nei giorni 29-30-31 maggio e 1 giugno, si è riunita la Giuria incaricata di esaminare i progetti pervenuti e di assegnare i relativi premi. La Giuria — che era composta dai signori: comm. Carlo Padoa (presidente), in rappresentanza del Centro Sviluppo Economico Trieste; arch. Umberto Nordio, presidente dell'Ordine degli architetti di Trieste; arch. Marco Zanuso, Milano (in sostituzione del prof. Gio Ponti); arch. Ernesto Rogers, Milano; Mr. Jens Thuesen, New York — ha conferito i seguenti premi:

Categoria A (stanze da letto): I premio (lire 300.000): arch. Eugenia Alberti, Milano; II premio (lire 200.000): gruppo architetti, Carlo Mollino, Franco Campo, Carlo Graffi, Milano; III premio (lire 100.000); gruppo architetti, Vittorio Gregotti, Lodovico Meneghetti, Giotto Stoppino, Novara. Premi di merito (lire 50.000 cadauno): gruppo architetti, Carlo Bassi, Goffredo Boschetti, Luz e Hermogenes Perez, Milano; arch. Pierluigi Spadolini, Firenze; arch. Valle, Udine; gruppo architetti, Luisa Castiglioni, Rita Mori Bravi, Milano; gruppo architetti, Bobi Brunori, Gigi Radice, Mario Ravegnani, Milano.

Categoria B (stanze da pranzo): I premio (lire 300.000): dott. ing. Enrico Mandolesi, Roma; II premio (lire 200.000): arch. Pierluigi Spadolini, Firenze; III premio (lire 100.000): arch. Vittoriano Viganò, Milano. Premi di merito (lire 50.000 cadauno): arch. Eugenia Alberti, Milano; gruppo architetti, Vittorio Gregotti, Lodovico Meneghetti, Giotto Stoppino, Novara; gruppo architetti, Aurelio Cortellebbi, Milano e Roberto Costioli, Bellagio-Como; arch. Roberto Mango, Napoli; gruppo architetti, Antonio Bambi, Raoul Caverni, Firenze.

Categoria C (stanze di soggiorno): I premio (lire 300.000); arch. Angelo Mangiarotti, Milano (ex aequo per i disegni n. 243-245); II premio (lire 200.000): gruppo architetti: Bobi Brunori, Gigi Radice, Mario Ravegnani, Milano; III premio (lire 100.000): gruppo architetti, Carlo Bassi, Goffredo Boschetti, Luz e Perez, Milano. Premi di merito (lire 50.000 cadauno): gruppo architetti, Luisa Castiglioni, Rita Mori Bravi, Milano; arch. Eugenia Alberti, Milano; arch. Pierluigi Spadolini, Firenze; gruppo architetti, Vittorio Gregotti, Lodovico Meneghetti, Giotto Stoppino, Novara; Franco Serafini, Modena.

All'iniziativa del Centro sviluppo economico è arriso un lusinghiero successo: sono pervenuti infatti al concorso ben 250 disegni da artisti e tecnici di ogni parte d'Italia. I progetti premiati sono stati presentati l'altra sera al dott. Sartori, direttore per l'economia e finanza del G. M. A., ed ai rappresentanti della Associazione industriali e di quella delle piccole industrie, alla presenza dei componenti la commissione giudicatrice. Nell'occasione è stato sottolineato il brillante esito del concorso, non soltanto per il forte numero di partecipanti, ma soprattutto per l'alto livello dei progetti presentati.

Le finalità dell'iniziativa non si esauriscono ovviamente con la premiazione dei progetti vincenti, in quanto con questo concorso ci si ripromette di dar luogo, nella nostra città, ad una scelta produzione di mobili che corrispondano, per semplicità, praticità, economia e adattabilità anche ai piccoli appartamenti, alle moderne esigenze dell'arredamento. Ai mobilifici locali si offre cioè con quest'iniziativa la possibilità di studiare la possibilità di realizzare i progetti, giovandosi della selezione e delle segnalazioni che la commissione giudicatrice, composta di esperti di valore, ha inteso di raccomandare. Perciò è da sperare che il concorso abbia ora coronamento nella collaborazione tra progettisti e produttori, nell'interesse dell'economia triestina.

Cade e sbatte la faccia al suolo

Un'autolettiga della CRI di Muggia ha trasportato iersera all'ospedale di Trieste il pensionato Andrea Babich, di 69 anni, ospite della Casa di ricovero della cittadina, al quale il medico astante ha riscontrato ferite lacero contuse allo zigomo destro, alla regione temporale escoriazioni al naso, al mento, nonchè epistassi e stato confusionale. Il Babich, ch'era in preda ad etilismo subacuto, è stato trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di due settimane. Poco prima, mentre percorreva la via D'Annunzio, a Muggia, l'uomo era incespicato e caduto.

Una caduta sul lavoro, che ha avuto per conseguenza una contusione al ginocchio sinistro, trattiene da qualche giorno a casa il meccanico Natale Mauro, di 54 anni, abitante in via dell'Industria 30. Ieri, verso le 12, mentre s'avviava verso la stanza da letto, il Mauro ha mosso il secondo passo falso di questi ultimi tempi, ed è andato a urtare contro una parete con i ginocchio già leso. I suoi hanno chiamato la CRI, e il medico di turno ha prodigato al poveretto le cure del caso.

FERVORE DI INIZIATIVE PER LA RIVIERA DI GRIGNANO

Nuovi collegamenti con la città estesa l'illuminazione elettrica

24 coppie di corse giornaliere a partire dal 7 giugno - L'allacciamento idrico - La valorizzazione turistica della zona a monte della litoranea

I problemi di Grignano non sono stati dibattuti invano in quest'ultima tornata; e soprattutto l'attiva azione del Comitato costituitosi per la valorizzazione della borgata e della bella baia è stata coronata dai primi, promettenti risultati, avendo incontrato adeguata comprensione presso le varie autorità.

In primo luogo un buon progresso è stato raggiunto nel miglioramento degli autoservizi che collegano Trieste a Grignano. A partire dal 7 giugno entrerà in vigore il nuovo orario estivo, comprendente 24 coppie di corse giornaliere (più l'intensificazione nelle giornate festive), e il servizio verrà effettuato con qualsiasi tempo, rimediando così agli inconvenienti del precedente sistema del servizio subordinato «al bel tempo». Con ciò, oltre alle esigenze del servizio prettamente turistico e balneare, saranno soddisfatte le esigenze dei grignanesi, i quali sono grati per tale innovazione alla nuova gestione della «Seat», all'Ispettorato della motorizzazione e all'Ente per il turismo.

Altre buone novità si hanno per l'auspicata soluzione dei problemi dell'illuminazione e delle strade. A seguito di un sopraluogo fatto nei giorni scorsi, il Comune infatti ha assicurato che in breve tempo verrà estesa a Grignano l'illuminazione stradale. Verrà illuminato il piazzale del moletto, al mare, ed anche il tratto della litoranea che va dalle gallerie di Miramare alla villa Stavropulos, recentemente donata al Comune. Inoltre una fontanella verrà messa in funzione nel piazzale della baia, vicino al moletto, e il Comune in pari tempo potenzierà l'attuale servizio di nettezza urbana nella zona, nonchè la manutenzione delle strade principali e secondarie di Grignano, in particolare quelle che portano dalla stazione ferroviaria al mare. Da parte sua l'Acegat ha promesso una rapida soluzione della questione sorta per l'illuminazione delle ville e case private sorte recentemente a Grignano e tuttora prive dell'allacciamento alla rete dell'energia elettrica.

Al fervore di nuove attività per Grignano, persto si aggiungerà anche il Dipartimento dei lavori pubblici, per la realizzazione della nuova strada che unirà la litoranea alla soprastante strada per Aurisina. Opera molto importante e attesa questa, perchè aprirà alla valorizzazione fondiaria e turistica gran parte della zona a monte della litoranea, oltre a creare un più agevole collegamento tra la costiera e la strada dell'altopiano. Per l'attuazione de progetto ha assicurato il suo personale interessamento il capo del Dipartimento dott. Caffarelli ed un primo stanziamento di 10 milioni di lire è già stato deliberato, per cui è da ritenere imminente anche l'inizio dei lavori.

Una stonatura tra tante proficue iniziative è peraltro rappresentata dal sorgere di altre baracche nel porticciolo della baia, e inspiegabile addirittura appare l'autorizzazione data per l'impianto di simili brutture, anche perchè si tratta di baracche allestite con materiali di fortuna e assolutamente indecorose.

I laureandi ingegneri in viaggio d'istruzione

I laureandi ingegneri della Facoltà d'ingegneria della nostra Università, a coronamento dei loro studi, hanno effettuato anche quest'anno il tradizionale viaggio d'istruzione, visitando alcuni dei principali impianti ed industrie del Veneto e della Lombardia, guidati dai proff. I. Tessari, M. Maternini e R. Lanza. Partiti da Trieste, hanno fatto oggetto della loro prima visita la fabbrica di cellulosa con l'annessa cartiera di Tolmezzo. Successivamente hanno visitato l'imponente diga di Pieve di Cadore. Il giorno successivo, attraverso la magnifica strada delle Dolomiti giunsero a Trento ove, nel Castello del Buon Consiglio, resero omaggio a Cesare Battisti e agli altri eroi morti per la Patria. A Riva visitarono quindi la centrale del Ponale. Proseguendo nel loro viaggio giunsero a Brescia, dove visitarono il Tubificio Bresciano per la costruzione delle grandi condotte saldate e blindate usate negli impianti idroelettrici. Da Brescia la comitiva passò a Dalmine per visitare uno dei più grandi complessi industriali europei per la costruzione di tubi senza saldatura. A Milano fu possibile visitare il treno super-rapido sul quale sono stati applicati tutti i più recenti perfezionamenti di sicurezza, di comodità e di estetica.

A Legnano, presso la Franco Tosi, gli allievi poterono osservare in fase di costruzione e di montaggio macchine idrauliche di vario tipo, macchine a vapore e motori a combustione interna. Dopo una sosta a Stresa, la comitiva si recò a visitare la centrale termoelettrica di Tavazzano funzionante a metano. A Lodi, presso i laboratori dell'Agip, gli studenti presero visione dei metodi di ricerca dei giacimenti di metano e degli accorgimenti che si devono seguire per un razionale sfruttamento dei pozzi. A Caviaga furono visitati gli impianti di raccolta di misurazione e di smistamento del metano dai luoghi di produzione alla rete di distribuzione. Si visitò poi a Cortemaggiore l'impianto di degasolinaggio. Le intense giornate si conchiusero con la visita al Cantiere Navale Breda di Marghera. Dovunque gli studenti triestini ebbeno generose, cordiali accoglienze.

Per il Vescovo e il clero

Questa sera, con inizio alle 19.30, si terrà nella chiesa della B. V. del Rosario la consueta Ora di adorazione mensile per il Vescovo e il Clero diocesano. Le meditazioni saranno dettate da don Giuseppe Sisti, assistente ecclesiastico dell'Associazione italiana maestri cattolici e direttore dello insegnamento catechistico diocesano. Oltre agli aderenti all'Opera pro Seminario, sono quindi invitati in modo particolare i soci dell'A.I.M.C. e gli insegnanti parrocchiali di dottrina. Con l'occasione l'Opera pro Seminario rende noto a quanti vorranno assistere alla sacra cerimonia delle Ordinazioni che il manualetto liturgico della consacrazione dei diaconi è disponibile presso la Libreria delle Suore di S. Paolo, e si potrà avere domani alle porte della basilica.

Inaugurazione dell'attività dell'Università popolare europea

L'inaugurazione ufficiale della Università popolare europea, associazione culturale costituita nella nostra città, avrà luogo all'auditorium di via Teatro Romano, mercoledì 10 giugno, alle 19.30.

Scontro di donne ad armi... impari

«Quando le signore s'incontrano sono guai» — sarebbe il caso di dire riferendosi all'episodio accaduto iermattina in via Oriani. Poco prima delle 11 Lidia Vidonis, di 21 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 6, usciva precipitosamente di casa per recarsi ad acquistare qualcosa in un vicino negozio. Correndo ella scendeva dal marciapiede, all'altezza dello stabile n. 13, e senza rallentare la marcia, imboccava la striscia pedonale per raggiungere il lato opposto del Largo. Durante la corsa però la ragazza finiva con l'urtare contro la parte laterale destra della Fiat 1100 che, guidata da Rosalia Cravanja, di 32 anni, abitante in via Manzoni 24, proveniva dal Corso Garibaldi. L'automobilista, che procedeva a moderata andatura, era diretta verso la via Oriani. In seguito allo scontro la Vidonis è stramazzata al suolo, e alcuni passanti sono accorsi in suo aiuto. Ma non era accaduto niente di grave perchè la ragazza ha potuto rialzarsi e raggiungere da sola l'ospedale. Il medico astante ha riscontrato alla Vidonis contusioni alla fronte, al dorso del naso, epistassi, escoriazioni alla guancia destra e ferite di taglio al labbro inferiore. Dopo le cure, ella ha potuto rincasare, giudicata guaribile in 8 giorni.

Di una caduta con la Vespa sono stati protagonisti due fratelli, Nevio Sivini, di 21 anni e Giorgio, di 15 anni, abitanti in viale Campi Elisi 25. Verso le 13 il Nevio invitava il Giorgio a fare un giro sulla sua Vespa, nella zona della Torre del Lloyd. La breve gita è stata interrotta da un incidente capitato ai Sivini proprio nei pressi della loro casa. Nell'abbordare la vasta curva di quel tratto di strada, lo scooter è slittato e si è rovesciato. Mentre il Nevio se la cavava con un po' di paura, il Giorgio riportava la frattura del polso destro. E' stata chiamata la CRI, e con una autolettiga il medico di turno, dott. Biagini, accorreva sul posto e, dopo avere prodigato al ragazzo le prime cure, lo faceva accompagnare all'ospedale. Il Giorgio è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

E' deceduta la donna buttatasi dalla finestra

Maria Filograna, di 49 anni, da Sampierdarena, non è sopravvissuta alle gravi lesioni riportate lunedì, 25 maggio, quando, durante una crisi di depressione, si è buttata dalla finestra del IV piano dello stabile n. 6 di piazza Libertà. Come riferito in una precedente edizione, la Flograna, che in passato aveva cercato altre sei volte di por fine ai propri giorni, era venuta a Trieste col marito, il quale sperava che l'ambiente nuovo potesse sollevare il morale della donna. Nella nostra città, i Filograna avevano dei conoscenti disposti ad ospitarli. Ma appena arrivata, la donna non ha voluto recarsi subito dagli amici: ha pregato il marito di accompagnarla un po' a passeggio. Con le sue insistenze, la Maria ha fatto protrarre la passeggiata sino al mattino del lunedì, e in via Sant'Anastasio ha tentato per la prima volta di sfuggire al marito per entrare in una casa. Voleva buttarsi da una finestra. Sventato il primo tentativo la Flograna è riuscita ha compiere il secondo, e raggiunto il ballatoio del IV piano di piazza Libertà 6, si è buttata nel sottostante cortile, riportando gravi lesioni craniche ed altre lesioni. Alle 21.30 di iersera, l'infelice ha cessato di vivere.

Posata inavvertitamente la mano sinistra sul vetro incrinato di una portiera, l'impiegata Editta Angelin, di 23 anni, abitante in via Barbariga 2, l'ha sfondato con la pressione del suo corpo. Un coccio le è schizzato sul polso sinistro, producendole una profonda ferita di taglio. Telefonicamente chiamata, un'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, è accorsa sul posto e, dopo le prime cure, la Angelin è stata accompagnata all'ospedale.

STATO E CHIESA

NESSUNA attualità hanno oggi i grandi temi della politica ecclesiastica. I Patti Lateranensi fanno parte della Costituzione e nessuno, al presente, può pensare seriamente a una revisione del Trattato o del Concordato. Le rumorose polemiche, le temerarie iniziative dei settori più intolleranti dell'estrema sinistra — troppo scopertamente legate alla contingenza politica — non varranno certo a resuscitare nelle coscienze quelle antitesi drammatiche che hanno un senso, se mai, solo per lo spirito [illegible]. Per le stesse élites laiche, da cinquant'anni ormai la mentalità [illegible] ottocentesca, la propensione [illegible] sugli schemi di un conflitto di competenze un dramma che è mancato allo spirito, ha ceduto il passo ai concreti problemi dell'amministrazione, alle sollecitazioni delle masse economiche e delle questioni sociali. Parigi val bene una messa: non c'è soluzione di continuità, a questo proposito, fra il possibilismo giolittiano, culminato nel 1913 nel «Patto Gentiloni» e l'affermazione di quel leader politico che non esitava a dichiarare, nel marzo del 1947, che alla revisione del Concordato antiponeva volentieri la più piccola delle riforme.

Eppure chi scorra l'elenco dei best-sellers fra i libri di cultura usciti in questi anni, troverà ai primissimi posti opere come «Stato e Chiesa in Italia negli ultimi cento anni» dello Jemolo e [illegible] di Giovanni Spadolini; e alle questioni di storia ecclesiastica, segnatamente al tema Stato-Chiesa, un recente congresso di studi storici dedicava quasi la metà dei suoi lavori. Distacco in atto fra interessi culturali e attualità politica? Il distacco è solo apparente. Come il mondo della politica, il mondo della cultura ha bruciato da tempo le pregiudiziali giacobine, la mentalità [illegible] e dogmatica che amava opporre il Quirinale al Vaticano come Chiesa a Chiesa. Non per nulla gli studi ecclesiastici non sono più monopolio di giuristi e giurisdizionalisti alla Scaduto, e nemmeno di sacerdoti intransigenti della religione della libertà alla Francesco Ruffini. I discepoli ideali di quegli insigni maestri sono oggi piuttosto che dei giuristi, degli storici: le formulazioni problematiche della storiografia sono succedute alle formulazioni dogmatiche del diritto. Gli studi sul tema Stato e Chiesa hanno cessato da tempo di forgiare le armi per una polemica immediata (come ai tempi della destra) per acquistare il carattere proprio della ricerca storica, il carattere cioè di una indagine retrospettiva come guida del giudizio, come introduzione alla realtà presente.

Sotto il profilo dei rapporti Stato-Chiesa è in realtà il [illegible]; e il consolidarsi, lo sviluppo [illegible] dello Stato unitario in Italia il tema centrale della ricerca di uno storico come lo Spadolini. Lo confermano due opere recentemente apparse su «Studi Politica» (una rivista fiorentina affermatasi nel campo delle discipline politiche e storiche come la più autorevole fra quante unissero al rigore scientifico il gusto per una problematica viva): «Liberalismo e movimento cattolico in Italia» (1898-1911) e «La Chiesa e lo Stato liberale» (1912-1921); due saggi esemplari che si completano per unità di temi e di metodo, oltre che per continuità cronologica, [illegible]

Francesco Ruffini aveva, sì, affermato che quella dei rapporti fra potestà civile e potestà ecclesiastica è stata la questione politica culminante nella storia dei popoli; ma non aveva dimenticato di aggiungere che la prominenza di quella questione era cessata nel punto in cui questa fu dominata dalla questione sociale. Questa intuizione trova un riferimento nella impareggiabile esegesi spadoliniana della crisi del 1898. Fu allora che una crisi politica nata dalle agitazioni socialiste denunciò le contraddizioni del liberalismo italiano e la sua insufficienza a fronteggiare i pericoli della trasformazione sociale sentita. [illegible] dei ceti [illegible] nella repressione dei tumulti del maggio, socialisti e cattolici, Turati e don Albertario erano stati accomunati in una sola condanna nella logica risorgimentale, pronta a qualificare per nemiche tutte le forze risultanti estranee al processo di unificazione nazionale. Ma ben presto i politici più consapevoli stimarono giunto il momento di desistere da una assurda [illegible] d'altra parte, lo stesso Leone XIII nella enciclica del 5 agosto 1898 denunciò l'errore di chi presumeva privarsi, in una situazione di tempesta come la presente, di quel potente presidio conservatore che era rappresentato dalla religione cattolica, il Papato, [illegible] Toniolo aveva sognato che la persecuzione dei cattolici equivaleva alla distruzione degli argini di un fiume in piena. [illegible] destinato a condurre, di lì a pochi anni, alle alleanze elettorali, ai blocchi clerico-moderati sulla base della comune opposizione all'eccesso di sinistra.

Un altro momento saliente del lento ma continuo avvicinamento dei cattolici allo Stato, [illegible], Spadolini lo fissa nel 1911-12, al tempo della guerra di Libia: sul piano della politica estera, questa volta. Con Pio X la politica della Santa Sede ha ormai abbandonato il programma massimo di Leone XIII, la restaurazione del potere temporale, l'alleanza con Francia e Russia in funzione antitriplicista e antiitaliana. Pio X si stacca decisamente dalla Francia quale è uscita dall'affare Dreyfus, giacobina e anticlericale, per accostarsi agli Imperi Centrali, roccheforti della conservazione: e i rapporti Chiesa-Italia beneficiano di questo nuovo allineamento. Di modo che, quando l'Italia si accinge all'impresa in Libia, per la prima volta la Croce e l'Aquila, di dantesca memoria, sembrano ritrovarsi in un comune sogno di espansione mediterranea: e non manca chi ricorda, nel trarre gli auspici, la gloria di Lepanto.

Infine la grande guerra, la prova del fuoco delle «Guarentigie» (e il «ponte dell'asino» come [illegible] esprimersi al Crispolti) [illegible]

[illegible]

[illegible]

DANILO GRANCHI

I MONUMENTI DI LONDRA SONO ILLUMINATI STANOTTE DALLA LUCE DI POTENTI RIFLETTORI. NELLA FOTO: ECCO COME APPARE LA SUPERBA MOLE DI BUCKINGHAM PALACE

LE SBALORDITIVE ATTIVITA' DEGLI «SHADOW-PLAYERS»

UNA COMPAGNIA DI CIECHI commuove le platee americane

Gli «attori delle tenebre» recitano con disinvoltura e senza alcuna limitazione scenica

San Francisco, giugno

Il direttore di scena scosse il capo e disse all'attrice che stava provando: «No, non va. Quel sorriso dovrebbe essere più dolce». La giovane s'interruppe e volgendosi al direttore abbozzò un sorriso più forzato. «Veramente... non so come sorridere, — disse non ho mai visto un sorriso».

Gli «Shadow-players», letteralmente gli «attori delle tenebre», stavano provando un altro dei numerosi lavori che hanno commosso ed entusiasmato le platee di molte città americane della costa del Pacifico. Infatti, per quanto i 20 attori della compagnia siano tutti ciechi, i lavori vengono presentati senza alcuna limitazione scenica che pur sarebbe giustificata dalla loro particolarissima condizione. Senza alcun aiuto apparente essi recitano con tanta disinvolta sicurezza, che è difficile pensare che non vedano il palcoscenico in cui si muovono.

L'origine degli «Shadow-players» risale al 1943, quando il «Lions' Club» di San Francisco trasformò in un circolo ricreativo per ciechi il pianterreno di un albergo della città vecchia. Per chi non lo sapesse i «Lions' Club» sono associazioni di professionisti e uomini d'affari che si propongono di soddisfare con i loro mezzi, determinate esigenze della collettività. Sorte negli Stati Uniti nel 1917 queste associazioni si diffusero poi numerose anche in altri paesi formando l'Associazione internazionale dei «Lions' Clubs». I filantropi di San Francisco pensarono dunque d'incoraggiare i ciechi che avessero voluto impegnarsi in qualche particolare attività. Un giorno del 1949 Lloyd Henderson, un giovane reduce che aveva perduto la vista nella seconda guerra mondiale, propose ai compagni di aggiungere una sezione d'arte drammatica all'attività del circolo, beninteso unicamente per dare uno svago di più ai soci, e ottenne per un paio di giorni alla settimana l'assistenza di Bjorn Tolson, maestro d'arte drammatica, inviato espressamente dall'amministrazione cittadina. Una decina di persone aderì subito alla proposta del Henderson, ma di esse soltanto due avevano una certa esperienza di teatro per aver fatto parte di complessi artistici alle scuole superiori o all'Università. Lloyd Henderson era stato prima della guerra giocatore professionista di baseball; Sarah Bellams, una signora di mezza età, divenuta cieca di recente, era stata per molti anni impiegata d'ufficio; Wanda Robers era una buona moglie e madre e, infine, c'era Hilda Isles cieca fin dalla nascita e ora insegnante di Braille.

Tolson fece recitare loro alcuni brani di Shakespeare e poi diede a ognuno una parte da imparare per tentare di comporre un dialogo, senza tuttavia predisporre alcuna lezione scenica. Agli allievi non garbava molto leggere la propria parte stampata in Braille e starsene immobili al proprio posto in un'atmosfera che ben presto avrebbe finito per annoiare loro e un eventuale pubblico. Su proposta dello stesso Henderson si decise allora di tentare la messa in scena di un vero e proprio lavoro teatrale come se si fosse trattato di attori normali. Con qualche difficoltà da principio, ma con un incoraggiante buonumore provocato dagli inevitabili contrattempi e dalle... collisioni che di tanto in tanto avvenivano sul palcoscenico, ebbe così inizio la fatica degli «Shadow-players».

La proposta di Tolson

Poche settimane più tardi, entusiasmato egli pure dalla loro perseveranza e dai rapidi progressi, Tolson fece una proposta: «Che ne direste, disse, se allestissimo uno spettacolo in grande stile con costumi e tutto il resto?». Vi fu un attimo di silenzio e poi Sarah Bellams chiese: «Intendete dire per il pubblico?». «Perchè? no? — fece Tolson — e a pagamento; non ci farà male un po' di denaro guadagnato con i nostri mezzi».

Venne scelta una commedia di Jerome K. Jerome e subito ebbe inizio la fatica di riprodurre in Braille e copioni; copie in chiaro sarebbero state distribuite anche ai parenti e agli amici, affinchè potessero aiutare gli attori. La difficoltà più grave fu naturalmente quella dei movimenti sulla scena. Come avrebbero fatto gli attori a muoversi senza scontrarsi, a volgersi nella direzione giusta nel dire le battute e a entrare in scena e uscirne senza alcun aiuto?

Vennero discusse con tutta serietà varie soluzioni e, fra le altre, la possibilità di guidare gli attori con fili di colore scuro invisibili al pubblico. L'idea venne scartata perchè era certo che nel seguire i fili gli attori si sarebbero distratti e, d'altra parte, il pubblico se ne sarebbe accorto. Si provò qualche movimento con l'ausilio di tappeti situati in posizioni strategiche, ma alla fine si decise di adottare il sistema più difficile ma più sicuro, quello cioè di determinare con cura qualsiasi movimento, stabilendo un certo numero di passi da una posizione all'altra. Durante le prove vi furono attimi di scoramento, dato che spesso qualcuno dimenticava l'itinerario prestabilito o si concentrava troppo nello sforzo di muoversi correttamente. Per Hilda Isles c'era anche il problema di controllare l'espressione facciale che non aveva mai potuto vedere con i propri occhi. Il direttore l'aiutò nei primi tempi adattandole i muscoli facciali con leggere pressioni delle dita, e anche gli altri impararono ad assumere l'espressione voluta «copiando con le dita» i lineamenti di persone normali che si prestavano di buon grado a questi esperimenti.

Dopo tre mesi la compagnia era pronta al grande debutto. Se c'era nervosismo fra gli attori, l'atmosfera non era meno tesa fra il pubblico che affollava l'auditorio del circolo. Il direttore di questo, Morton Kenney, confessò in seguito di essere stato veramente preoccupato. «Sedetti nella prima fila — disse — per essere pronto a intervenire se qualcuno fosse caduto dal palcoscenico».

Un esempio di coraggio

Dopo che il sipario fu alzato la tensione aumentò ancora fra gli spettatori, ma ben presto, uno a uno, tutti si accomodarono tranquilli nelle loro poltrone e fu possibile sentire un generale sospiro di sollievo nella sala gremita. Ciò che vedevano li sconcertava e li commoveva al tempo stesso. Gli attori si muovevano e parlavano con assoluta naturalezza; era mai possibile che fossero dei ciechi? Alla fine del primo atto un uragano di applausi ruppe il silenzio raccolto che aveva accompagnato la rappresentazione. I ciechi avevano superato se stessi e avevano dato ai presenti un grande esempio di forza e di coraggio.

Nell'aprile 1950 gli «Shadow-players» presentarono la medesima commedia al «Teatro Curran» di San Francisco, abituato ai successi delle novità provenienti da New York. Il pubblico che affollava il teatro contribuì a eliminare qualsiasi dubbio sull'avvenire degli attori ciechi, e anche i critici si dichiararono entusiasti di quella prima rappresentazione. John Norcop, del «San Francisco Chronicle» scrisse: «... i timori del pubblico risultarono infondati e al secondo atto tutti erano talmente assorti nel seguire le fasi del dramma, da dimenticare completamente la condizione d'inferiorità degli attori». Sheridan Vickers del «Theatre World» così commentò l'avvenimento: «E' difficile credere che questi brillanti attori siano ciechi e dopo averli sentiti si ritorna a casa ricchi di una nuova, preziosa esperienza».

Da allora le rappresentazioni si succedettero numerose sotto la direzione di Edward Stylingson, già direttore di vari teatri municipali di Washington e di San Francisco. Nel 1952 il gruppo recitò una commedia di Noel Coward al Festival del Dramma di Monterey alla presenza di noti attori del cinema e del teatro. Un produttore ebbe a dichiarare: «Ho conosciuto attori professionisti che avrebbero molto da imparare in quanto a sincerità dagli «Shadow-players».

Le numerose tournées hanno procurato sempre nuove difficoltà che avrebbero scoraggiato un complesso meno entusiasta e affiatato. Il problema più grave è sempre stato quello dei movimenti sul palcoscenico e prima loro preoccupazione è di accertarsi se vi siano modifiche da fare nel conto dei passi. Gli «Shadow-players» possono rendersi conto con esattezza delle minime reazioni del pubblico in quanto, oltre agli applausi, percepiscono, grazie alla loro estrema sensibilità, i rumori o l'assenza di disturbi caratteristici di un pubblico disattento o interessato alla recita. Ma oltre a tutto essi sentono un contatto emotivo col pubblico e ciò è per essi «una delle maggiori soddisfazioni nella loro esperienza d'attori».

L'intensa attività assorbe tutti i loro pensieri e giungono a dimenticarsi della propria infermità tanto da dedicarsi spesso a spettacoli di beneficenza. Il ricavato di una recente rappresentazione è stato destinato all'acquisto di apparecchi acustici per bambini sordomuti.

M D

UN ANNUNCIO SENSAZIONALE AL CONVEGNO DI SCIENZE ASTRONAUTICHE DI DORTMUND

È in cantiere la prima stazione per la direttissima Terra-Luna

E' cominciata negli Stati Uniti la costruzione di un satellite artificiale del nostro pianeta, destinato a fungere da osservatorio scientifico

«SIAMO ormai all'antefatto del volo interplanetario». Con questa dichiarazione si è concluso, nei giorni scorsi, un importante convegno di scienza astronautica tenuto in Germania. Si prepara davvero, dunque, il direttissimo Terra-Luna? Di questa straordinaria avventura se ne parla e se ne scrive continuamente in due campi assai diversi e opposti: nei romanzi avventurosi per ragazzi e nelle più serie riviste scientifiche. Con la conseguenza che i lettori, disorientati, non riescono a distinguer bene fra realtà e fantasia. C'è forse una tendenza, in generale, a considerare come illustri visionari i bravi scienziati che si concedono il lusso di dedicarsi a questo genere nuovo e divertente di studi.

A Londra, due anni or sono, si tenne un convegno cui parteciparono scienziati di undici Nazioni, compresa l'Italia. Mentre si leggeva la famosa memoria del fisico tedesco Werner von Braun, sulla importanza del satellite artificiale come primo passo verso la realtà del volo interplanetario fino al pianeta Marte, qualche invitato si domandava se era una cosa seria, ciò che sentiva, o se tutto il pubblico della sala non fosse trascinato da un allucinante galoppo di fantasia. La memoria presentata dal Braun, costruttore dei famosi siluri volanti «V-2», è certo la più sensazionale che sia mai stata discussa in un convegno di scienziati. Una luna artificiale intorno alla Terra! Ma come costruirla? E come portare lassù i materiali necessari alla eccezionale impresa edilizia?

Una gigantesca piattaforma

Al convegno internazionale di Stoccarda, l'anno scorso, il progetto fu ancora esaminato, essenzialmente per quanto riguarda i tipi di motore e di combustibile. Ma si rimase fermi sul ponte di passaggio dalla teoria alla pratica. Il ponte, ora, è superato. Nella gran sala della Rheinhalle, a Dortmund, è stato dato un annuncio sensazionale: il satellite è già in costruzione negli Stati Uniti. Una gigantesca piattaforma sarà lanciata nello spazio e girerà indefinitamente, a distanza prestabilita, intorno alla Terra.

La tecnica moderna supera dunque i dubbi e le diffidenze degli scettici!

Chi vuole orientarsi sulla giusta via, nella interpretazione di questo progetto, trova la miglior guida nei resoconti ufficiali delle conversazioni avvenute a Dortmund e nei congressi precedenti. La lettura di tali documenti, ed anche del programma relativo al grande congresso internazionale che sarà tenuto a Zurigo dal 3 all'8 agosto, ci illumina sugli aspetti di una realtà che non è affatto romanzesca. Si tratta, ora, di creare un satellite artificiale, un nuovo oggetto celeste destinato in futuro alla funzione di stazione spaziale con sosta e rifornimento per le ulteriori tappe del viaggio. La stazione sarà costituita da un veicolo, da un grosso proiettile a razzo, lanciato nello spazio in condizioni tali che non ricada più sulla Terra, e intorno alla Terra ruoti come una nuova luna.

Ma lo scopo immediato non consiste ancora nell'inizio della crociera Terra-Marte via Luna e ritorno concepita dal Braun. Si vuol cominciare, intanto, a fabbricare nello spazio un osservatorio, con laboratorio, per ricerche astronomiche, astrofisiche, elettroniche, fisiologiche. Un osservatorio da cui si attende un nuovo prezioso patrimonio di conoscenza scientifiche d'ordine superiore, anche in rapporto a quella seria incognita rappresentata dalla resistenza dell'organismo umano in regioni tanto lontane dalla patria d'origine terrestre. E' in questo senso che dobbiamo intendere il primo passo — cui si riferisce il fisico von Braun — verso i futuri obiettivi della navigazione intersiderale. Cominciamo a domandarci, intanto, se sia possibile lanciare un veicolo che non ricada e rimanga indefinitamente sospeso nello spazio.

Alla soluzione, sul piano teorico, non si oppongono difficoltà, in quanto il progetto è fondato su alcuni principi di fisica elementare, che tutti possono facilmente intendere. A breve o a grande distanza dalla Terra è possibile collocare proiettili di qualche chilogrammo od anche vere e proprie fortezze di milioni di tonnellate, con trasporti successivi dei materiali necessari. Un proiettile o un sasso lanciato in aria ricade, più o meno distante, dopo esser salito a maggiore o minore altezza, perchè attratto dalla Terra, in conseguenza della forza di gravità. E' l'effetto del peso. Come ottenere che un corpo rimanga sospeso nello spazio? Il modo ci è suggerito dall'esperimento, ben noto, di un secchio d'acqua fatto rotare velocemente. Il liquido, in tali condizioni, non cade, resta attaccato — per così dire — al fondo. Si crea una forza, antagonista della gravità, che impedisce la caduta. E' la forza centrifuga. Si può dunque ottenere che un corpo non ricada, imprimendogli un moto di rotazione a determinata velocità intorno al nostro pianeta, lungo una circonferenza il cui centro coincida col centro della Terra. In tali condizioni nasce la forza che fa equilibrio alla gravità.

A una distanza di mille chilometri occorre, per l'equilibrio, una velocità di settemilatrecento metri al secondo; in tal caso il satellite compirebbe un giro completo intorno alla Terra in un'ora e 45 minuti. Il progetto del Braun considera una distanza di 1730 chilometri, per cui il giro completo avverrebbe in due ore circa.

E' importante ricordare che, una volta raggiunta la velocità di equilibrio, il satellite roterà indefinitamente intorno alla Terra per inerzia. Non occorrerà dunque ulteriore impiego di energia, o azione di motore, perchè nel vuoto interplanetario non vi è alcuna resistenza al moto.

Per quanto riguarda la sopportazione dell'organismo umano, i fisiologi discutono essenzialmente il problema relativo all'influenza della ridotta gravità sugli esseri viventi. Il peso dei corpi diminuirebbe sempre di più col crescere della distanza dalla Terra. Le ricerche fisiologiche dovranno dimostrare se sarà necessario sostituire il peso ridotto con un altro, artificiale, prodotto in qualche modo dalla forza centrifuga. Ai fini sperimentali, è stato costruito in un vulcano spento del Nuovo Messico un ascensore rapidissimo, a velocità tale da riprodurre le condizioni di riduzione del peso.

Tre lanci successivi

E veniamo ora alla parte edilizia del progetto. La prima pietra della stazione spaziale sarà costituita da un grande proiettile a tre stadi. Immaginate tre razzi, infilati uno dentro l'altro. Quello inferiore agisce per la propulsione in partenza. Esaurita la spinta, una carica dà automaticamente un nuovo impulso al secondo, che continua la traiettoria. Questo, a sua volta, spara il terzo, che costituisce il vero e proprio satellite, dotato di televisione e di radio per comunicare con la Terra. Il satellite potrà tornare alla base terrestre purchè fornita di ali e di un dispositivo frenante per l'atterraggio. Poichè l'impiego del motore atomico non è previsto ancora, almeno per il prossimo decennio, il primo lancio avverrà con gli attuali propellenti chimici, per esempio idrazina e acido nitrico.

Sarebbe temerario concepire la costruzione di veicoli cosmici con la stessa facilità che consente oggi di produrre razzi stratosferici, per quote fino a 400 chilometri. Gli studi per le «V-2» cominciarono in Germania fin dal 1935. Quattordicimila ore furono impiegate dai tecnici per i calcoli, 120 mila furono i grafici di dettaglio e d'insieme per il progetto. Si eseguirono tremila lanci sperimentali, prima di arrivare al modello del 1944, impiegato nel bombardamento dell'Inghilterra. Dobbiamo ricordare, per finire, che nei vari convegni astronautici l'impresa è stata considerata anche dal punto di vista strategico. Il prof. Claver, presidente della Società astronautica britannica ha detto testualmente: «Chi stabilirà una base di operazioni nello spazio interplanetario avrà conquistato un vantaggio decisivo contro un nemico retrogrado e ancorato a sistemi antiquati entro i confini della Terra».

Che simili progetti ci lascino perplessi e siano accolti con le dovute riserve, è più che naturale. Tuttavia, e in definitiva, bisogna convincersi di un fatto: l'astronautica è una cosa seria, è una scienza, ben fondata sull'astronomia, sulla fisica, sulla chimica. Non sono dilettanti empirici o visionari coloro che studiano questi problemi. Sono seri scienziati, dai quali abbiamo sentito dire ben chiaro che la navigazione intersiderale vera e propria appartiene a un avvenire non tanto prossimo. Dobbiamo pensare, inoltre, che soltanto da un secolo, o poco più, è cominciata per l'umanità l'epoca della scienza. E sulla via delle conquiste scientifiche siamo ancora, forse, all'età della pietra.

UGO MARALDI

Liliana Bonfatti, *quando fu Lucia ne* «LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA», *amava i garzoncelli allampanati. Ora che è Giuditta in* «VIALE DELLA SPERANZA», *preferisce i giovanottoni di corpulenta figura... Ma il carattere della fanciulla è rimasto sempre lo stesso: aperto, vivace allegro*

SCRITTE ELETTORALI DI DUEMILA ANNI FA

Abbondano sulle antiche mura di Pompei e magnificano, con linguaggio spesso pittoresco e polemico, le virtù dei candidati dell'epoca

NON credo di errare se reputo i manifesti elettorali antichi forse più interessanti di quelli odierni. Nella città di Pompei ce ne resta un discreto numero, e se ne scoprono sempre di nuovi. Non va però dimenticato che si tratta di propaganda elettorale per le amministrative. Bisogna poi anche aver presente al riguardo che in quei tempi non abbondava — possiamo dire fortunatamente? — la carta ch'era poi costosa, per cui, a perorare nelle competizioni municipali la causa di un candidato, a raccomandarla ai suffragi dei votanti, dovevano bastare un paio di righe dipinte sui muri, all'esterno delle case, sull'intonaco, con un bel rosso e con leggiadria, ed espresse in termini concisi efficaci e quindi alla portata di tutti quelli che sapevano leggere.

Le raccomandazioni elettorali vi sono di regola introdotte con la parola «oro» o «rogo», onde garbatamente «si prega» che i voti siano dati a tizio o a caio, e si assicura che il candidato è un uomo o un giovane «bonus, egregius, verecundus, optimus, integer, dignissimus, innocens», ecc, qualifiche queste che non richiedono traduzioni di sorta poichè di significato evidentissimo.

Di un tale si garantisce che «aerarium conservabit», che egli amministrerà cioè il denaro pubblico con oculatezza, con parsimonia, di un altro si precisa che appare «omni bono meritus», dunque meritevole di tutto il bene possibile e immaginabile. Gli appelli pompeiani poi concernono in maggior numero gli edili che i «duoviri iure dicundo». Questi ultimi erano i due sindaci delle colonie, erano i supremi giudici delle stesse ed i presidenti del consiglio dei decurioni. Gli edili invece, anche se inferiori ai predetti «duoviri», avevano una sfera d'azione amministrativa molto vasta e complessa. Spettavano loro i compiti di polizia urbana, e cioè l'ordine pubblico massime in occasione di feste e di spettacoli, essi dovevano vigilare che i luoghi pubblici, quali le terme le taverne, le case malfamate non ignorassero o violassero le disposizioni dei regolamenti in vigore essi erano autorizzati ad allontanare dalle vie le persone che vi si mostrassero in abiti sconvenienti. Insomma agli edili incombeva sotto ogni aspetto la sorveglianza delle strade e piazze, nonchè quella dei mercati, con la quale specifica mansione si collegava la vigilanza sui generi di prima necessità e, pertanto, sugli approvvigionamenti, sull'annona, sui pesi e sulle misure.

Così si spiega come le più svariate categorie di esercenti s'interessino all'elezione dei candidati all'edilità. Le raccomandazioni o gli appelli per i candidati partono più volte anche da persone singole di altissima reputazione come nel caso in cui Suedio Clemente, detto «defensor coloniae» e «iudex sanctissimus», termini che pure non abbisognano di versione, tanto essi sono chiari, prega che sia eletto «duoviro»» un certo Marco Epidio Sabino. A rafforzare il suo appello egli precisa che egli lo fa «vicinis rogantibus», cioè a richiesta dei vicini di casa del candidato. E di fatto i vicini, chiamati anche «insularii», cioè abitanti dello stesso rione, erano i meglio candidati ad appoggiare la candidatura di uno poichè erano nella condizione di conoscere molto bene anche la sua vita privata.

Uno si augura, con un bel complimento per il petente, che la colonia di Pompei conti sempre cittadini esemplari come è lui: «tales cives in colonia in perpetuo». Di un altro appoggiato da una serie di persone, e lo si comprende, è messo in risalto il merito, invero di non poca entità, che egli «panem bonum fert», onde forniva ai suoi avventori pane croccante, ben cotto ed apprestato con farina ottima.

Di un terzo si scrive che «multis fecit benigne», che egli beneficò molti, ed è, mi sembra, la miglior lode cui possa aspirare una persona, questa del vivere beneficando. E', direi, una norma che mantiene il suo valore per ogni luogo e ogni tempo. Si capisce che in questo mondo anche i più integerrimi possono suscitare invidia, ma un monito contenuto in uno di questi avvisi pompeiani è proprio meritevole di ponderazione. «Imitari decet, non invidere», i buoni cioè vanno imitati e non guardati di cattivo occhio nell'inferiorità che uno può sentire e provare rispetto a loro.

Talvolta però la propaganda elettorale assume un tono scherzoso e, forse meglio, canzonatorio, e perciò controproducente poichè fatta da elementi tutt'altro che raccomandabili. Questo è il caso di un tale che gode o che è fatto apparire come se godesse dell'appoggio dei «furunculi», dei ladroncelli che, a quanto pare, non lo temevano punto, poi anche dei «seribibi», che sarebbero gli ultimi a lasciare, all'ora fissata per la chiusura, la bettola e che vi si facevano dunque cacciare fuori essendo dei bevitori ingordi che non finirebbe mai di trincare.

Altri brutti tiri possono essere giuocati ai candidati da avversari delle loro candidature. Invece di porre come sottoscrittori o sostenitori del petente cittadini ineccepibili, vi troviamo delle servotte della contrada che si chiamano «Cuculla, Asellina, Maria, Aegle, Zmyrina». E' intuitivo che siffatte designazioni dovevano provocare le matte risate nel vedere che delle schiave di provenienza orientale, come in particolare dai nomi di «Zmyrina» e di «Maria», e verosimilmente di fama non troppo buona, patrocinavano l'elezione di un tale che, probabilmente non doveva avere molti titoli per l'onore al quale aspirava.

Ho già rilevato poco fa come anche il più irreprensibile dei cittadini che si presentava candidato a una carica pubblica, potesse trovare tuttavia chi lo avversava. Avveniva allora che il graffito che lo esaltava e lo raccomandava fosse cancellato. Per tale eventualità, evidentemente non solo ipotetica, ecco la maledizione che trovo riportata: «Invidiose qui deles, aegrotes». Dunque tu che vedi con stizza questo mio invito a votare per quel tale e che pertanto fai sparire le mie parole, che abbia ad ammalarti». Sono sfoghi o imprecazioni che fanno sorridere, se si considera quello che a proposito di candidati e di partiti oggi si sente o si vede scritto in terra, sui marciapiedi, sui muri, per aria sugli striscioni, insomma un po' da per tutto.

GIOVANNI BRUSIN

(«Giornalfoto»)

ALL'ALBERGO EXCELSIOR IL DOTT. SARTORI, DIRETTORE PER L'ECONOMIA E FINANZA DEL G.M.A., HA VISITATO LA MOSTRA DEI DISEGNI PERVENUTI DA TUTTA ITALIA AL CONCORSO PER DISEGNI DI MOBILI BANDITO DAL CENTRO SVILUPPO ECONOMICO DI TRIESTE. ECCO IL DOTT. SARTORI MENTRE OSSERVA I MODELLI, GUIDATO DAL COMM. CARLO PADOA, PRESIDENTE DEL C.S.E. E DELLA GIURIA DEL CONCORSO, E DALL'ARCH. U. NORDIO, MEMBRO DELLA GIURIA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VOTERA' DAVVERO SCHEDA BIANCA LA MINORANZA DEL GORIZIANO?

GLI SLAVI SI SENTONO A DISAGIO nella gabbia chiusa dal di dentro

Forse al punto critico l'innaturale isolazionismo

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, 2

Votare o non votare? O più esattamente: compiere una scelta, votare per qualcuno, o deporre nell'urna, con volto impassibile, una scheda in bianco? Amleto ha mutato abiti e alternativa, non veste le sete nere di principe danese, nè pone il suo punto interrogativo alla radice della vita e della morte. Alla vigilia delle elezioni politiche nella provincia di Gorizia, l'Amleto del giorno si chiama minoranza slava. Votare o non votare? Precorrendo la maturazione del dilemma, «Demokratska Zveza» e «Osvobodilna Fronta» optarono da bel principio per il secondo corno. Prima che scadesse il termine per la presentazione delle liste, i due partiti, il bianco e il rosso, annunciarono con perfetta identità di vedute il loro «passo» alla partita del 7 giugno: non avrebbero presentato alcun candidato, perchè la legge elettorale italiana non consente l'affermazione di un esponente della minoranza nazionale (ma quale altra legge avrebbe assicurato la rappresentanza in Parlamento a una collettività di diecimila persone?); e pertanto invitavano tutti gli sloveni della zona a votare scheda bianca.

La sentenza pareva definitiva o, come si dice in termini di legge, passata in giudicato, quando cominciò fra le schiere dei rossi l'altalena delle sconfessioni e degli incoraggiamenti. Partì da Lubiana il primo contrordine, sotto le specie di un riscorso di Branko Babic, che la stampa belgradese fu pronta a rilanciare, come fanno le direzioni delle agenzie di stampa con le più importanti notizie arrivate per telescrivente dai corrispondenti di provincia. Votare scheda bianca? Pessima idea, commentò Babic, assumendo il tono del «pater familias» alle prese con la figliolanza capricciosa; non bisogna anteporre alle istanze d'un sano socialismo le proprie aspirazioni nazionali; gli sloveni del Goriziano hanno il dovere di contribuire all'elezione di un candidato «progressivo». (A che cosa alludesse, con quell'abusata parola, l'ex re del comunismo triestino, apparve chiaro di lì a poco, allorchè il «Fronte popolare» vergò sulla carta del suo organo di stampa un invito a nozze ai socialdemocratici, ottenendo naturalmente il medesimo effetto d'una serenata sotto una finestra chiusa).

Ma non tardò ad arrivare un ulteriore contrordine, e questa volta con la più autorevole firma di Boris Kraigher, Ministro degli Interni per la Repubblica della Slovenia: fanno benissimo i nostri connazionali di Gorizia, votando scheda bianca, a manifestare la loro protesta alla politica di De Gasperi. Tra il «no», il «sì» e il [illegible]

In realtà, la fiamma [illegible] *per un complesso di cause: la sua scarsa consistenza numerica; la sua naturale condensazione nei tre piccoli Comuni di San Floriano, Savogna e Doberdò e nella frazione di Sant'Andrea a Gorizia; lo stesso riconoscimento ufficiale di minoranza alloglotta, quasi un'autorizzazione a vivere per proprio conto, con lingua costumi usanze particolari; il nuovo confine, che fa sentire alle spalle la scabra durezza di un muro sormontato da cocci taglienti; e soprattutto la politica del titismo, prima protesa all'impossibile sogno della frontiera sul Tagliamento, poi ripiegata nel guscio di un vittimismo aculeato, sempre equivalente a una barriera fra i due gruppi etnici della regione.*

Ma da molti piccoli segni traspare ora la stanchezza che questo isolazionismo, in parte orgogliosamente cercato, in parte fatalisticamente subito, ha determinato negli strati meno «politici» della popolazione slovena: contadini, piccoli esercenti, operai; una piccola folla di uomini comuni, cui la vita d'ogni giorno non può non risentire d'una condizione innaturale, oltre che scomoda. Innaturale, perchè a Gorizia e vicino Gorizia, l'attrito fra italiani e slavi non s'era mai risolto — tranne che nel maggio del '45 — in quello che i meccanici definiscono «grippaggio» del pistone nel cilindro, vale a dire in un inceppamento totale. A differenza di Trieste, dove la storia aveva creato maggiori compartimenti stagni, nella provincia isontina la capacità di comunicare, sia pure attraverso i vasi dell'economia, era stata sempre più diffusa; e il dialogo tra gli uni e gli altri si snodava abbastanza cortese, spesso con la reciproca avvertenza di non premere su certi tasti.

A chi giova l'isolamento? Dev'essere una domanda germogliata in molte coscienze di sloveni, di pari passo con il raffreddamento dell'infatuazione, ideologica e sciovinistica insieme, seminata dal titismo durante e dopo la guerra. Lo anticomunismo va prendendo sempre più piede fra gli slavi del Goriziano, che possono guardare, sia pure di soppiatto, oltre i paletti di confine, alla sorte dei loro parenti «liberati». Lentamente, ma sicuramente, i «bianchi» hanno guadagnato terreno, conquistando l'Amministrazione comunale di San Floriano e Doberdò, passando nel capoluogo dai 1122 voti nelle elezioni comunali del '48 (poco più della metà dei titini, che ne raccolsero 2006), al virtuale pareggio nelle provinciali del '52 (1502 a 1570) e alla vittoria di misura (1542 a 1523) nelle ultime amministrative del dicembre scorso.

Nazionalisti anche i «bianchi»? Certo. Ma in fondo l'atteggiamento dei loro esponenti, intransigente sul piano formale, risulta meno duro nei colloqui a quattr'occhi. Se sulla stampa continuano a puntare come meta immediata allo «statuto speciale» tipo Alto Adige, in privato non hanno mancato di far intendere che s'accontenterebbero per il momento di molto meno: qualche «favore», intonato al principio del «do ut des» e da passarsi sottobanco, sarebbe bastato a determinare la revoca della «non collaborazione» elettorale. Il «ballon d'essai» non è stato raccolto dai partiti italiani. E forse è un male, perchè a scuotere l'edificio dell'isolazionismo slavo con l'ariete delle facili promesse sono scesi in campo gli attivisti del P.C.I.

Come andrà a finire, lo si vedrà l'8 giugno. Certo è che il «gran rifiuto» degli slavi non gioverebbe a nessuno: non ai candidati goriziani che, nel giuoco dei quozienti, si troverebbero in condizioni d'inferiorità rispetto ai più «grassi» colleghi udinesi; e neppure agli sloveni stessi, che si esporrebbero alquanto ingenuamente al pericolo di essere ricontati.

STELIO ROSOLINI

Don Zeno ritratta quanto ha scritto nel suo libro

Città del Vaticano, 2

La Curia vescovile di Carpi comunica la seguente precisazione del sacerdote Zeno Saltini, il fondatore di Nomadelfia: «Dichiaro che il libro «Non siamo d'accordo» edito senza la licenza dell'ordinario diocesano presso la casa Francesco De Silvio è scritto da me. Dichiaro di ritrattare quanto vi si contiene di meno riguardoso verso chiunque specialmente verso la Santa Chiesa Cattolica e l'Apostolica Sede; e di considerare come non detto ciò che comunque possa venire interpretato come disobbedienza alle direttive che i Vescovi hanno dato in questo momento ai cattolici perchè adempiano cristianamente il dovere ed il diritto del voto».

EVITARE GLI ESTREMISMI DI SINISTRA E DI DESTRA

APPELLO DI BARTOLI agli elettori napoletani

Napoli, 2

Il Sindaco di Trieste ing. Bartoli, parlando stamane al cinema «Metropoli», dopo aver sostenuto che il problema di Trieste «rappresenta un problema di prestigio per l'Italia e di pace per l'Europa», ha ricordato l'intensa opera del Governo italiano «perchè Trieste ritorni finalmente alla Madrepatria».

«Oggi i responsabili della sconfitta del nostro paese agitano il problema di Trieste — ha continuato l'oratore — accusando di incapacità l'on. De Gasperi, definendolo austriaco, perchè trentino: ebbene — ha esclamato Bartoli — chi vi parla sarebbe allora un jugoslavo».

In polemica con Togliatti, lo ing. Bartoli, dopo aver ricordato il telegramma che il leader del P.C.I. inviò il 30 aprile del 1945 ai lavoratori triestini esortandoli ad accogliere le truppe liberatrici, ha detto che «l'esperienza dei triestini deve valere per tutti: evitare gli estremismi di sinistra e di destra».

L'oratore ha concluso affermando che il problema di Trieste non si risolve nè con i colpi di mano nè con le parole grosse ed invitando gli elettori napoletani ad accogliere l'appello proveniente da Trieste. Questo appello dice che bisogna votare per la libertà e per la democrazia, quindi per l'Italia, per Trieste.

Differiti gli esami per procuratore legale

Roma, 2

Il Ministro di Grazia e Giustizia comunica che le prove scritte degli esami di procuratore — le quali furono fissate prima che fosse disposto lo scioglimento delle Camere legislative per il 15 e 16 giugno corrente — sono state differite al 2 e 3 luglio prossimo, per dare possibilità ai componenti delle commissioni esaminatrici e ai candidati di potervi partecipare più agevolmente.

Violente bufere di neve su tutto l'arco alpino

La temperatura è scesa di alcuni gradi sotto lo zero — Autocorriere bloccate sui passi - Venezia sotto l'acqua alta

Venezia, 2

Venezia ha oggi offerto ai turisti l'inconsueto spettacolo dell'acqua alta e la città è rimasta per un paio d'ore allagata. L'alta marea, eccezionale data la stagione e che da anni non si registrava nel mese di giugno, si è verificata nel pomeriggio. A causa, infatti, del notevole abbassamento della pressione atmosferica e dei forti venti meridionali, verso le 16 l'acqua ha raggiunto i 96 centimetri di altezza sul livello medio del mare, e per un paio d'ore piazza San Marco e le parti più basse di Venezia sono rimaste allagate da circa 35 centimetri d'acqua. Le comunicazioni hanno potuto essere assicurate grazie alle passerelle in legno gettate sugli punti strategici della città.

Il maltempo si è abbattuto poi con eccezionale violenza in tutto il Veneto, dal Friuli al Trentino, caratterizzato da intense piogge in pianura e da abbondanti nevicate sui rilievi. Con un'autentica bufera di neve si è scatenata nel pomeriggio nell'Alta Carnia. Alle 23 la situazione era la seguente: Passo Mauria cm. 15 di neve; Passo Monte Croce cm. 15; Forni Avoltri cm. 10; collina di Forni Avoltri cm. 15; Forni di Sopra cm. 15; Forni di Sotto cm. 8; Paularo cm. 3.

A Tolmezzo la temperatura è scesa a sei gradi sopra lo zero. In alcune malghe, dove i giorni scorsi sono stati fatti salire per l'alpeggio le giovenche e gli armenti, la neve ha raggiunto 20 centimetri. Questo caso si è dato tra l'altro a Casera Melet.

Piove ininterrottamente sotto i 600 metri. Ci sono state alcune interruzioni di energia elettrica. Si spera che domattina i servizi da Sappada, dove sono caduti oltre 60 centimetri di neve, si possano svolgere regolarmente. A Piani di Luzza la neve ha raggiunto i 30 cm.

Da Lignano si segnala che durante il violento temporale abbattutosi su tutto il Friuli sono rimaste scoperchiate alcune case.

A Cortina d'Ampezzo verso le 14 si è scatenata una violenta bufera di neve, che in pochi minuti ha imbiancato tutte le valli ampezzane. L'abbondante nevicata ha provocato numerosi guasti nelle linee telegrafiche e telefoniche e in quelle dell'energia elettrica. Al Passo del Pordoi sono caduti oltre 50 centimetri di neve e il termometro è sceso a meno 4 gradi. Due corriere trasportanti numerosi dipendenti delle officine Breda di Brescia sono state bloccate nella pineta del Passo ed i gitanti hanno dovuto raggiungere l'albergo sotto l'infuriare della tempesta di neve.

Al Passo del Falzarego si sono avuti 35 centimetri di neve e tre gradi sotto zero. In alcuni punti, specie sui tornanti, la neve si è accumulata fino ad oltre un metro d'altezza. Una piccola corriera della RAI di Firenze con a bordo alcuni dipendenti è rimasta bloccata e anche qui i gitanti hanno dovuto percorrere la strada a piedi sotto l'infuriare della neve. Anche a Misurina 35 centimetri di neve e tre gradi sotto lo zero. Al Passo di Cimabanche, che segna il limite territoriale fra le provincie di Belluno e di Bolzano, è caduta oltre un metro di neve, la quale è ora abbondante anche sull'altopiano di Asiago.

(Telefoto)

LA CORONA DELL'IMPERO INGLESE, NOTA SOTTO IL NOME DI CORONA DI SANT'EDOARDO, CINTA SUL CAPO DELLA GIOVANE SOVRANA D'INGHILTERRA CHE SIEDE SUL TRONO

LA PITTORESCA SFILATA DEL CORTEO REGALE ATTRAVERSO LONDRA

Entusiasmo irrefrenabile della folla paziente e devota

Nonostante il maltempo milioni di inglesi hanno applaudito e inneggiato per dodici ore consecutive a Elisabetta

(continuazione dalla 1.a pag.)

dalle porte ferrate e dalle vie laterali danno accesso al circuito; il pieno non era ancora stato pieno. La grandiosa parata lunga due miglia al seguito di tutti i protagonisti, si è snodata dall'Abbazia [illegible]

Il corteo infila la Piccadilly nereggiante di teste fin sui tetti delle case, imbocca il panorama arioso di Park Lane spalancato verso il verde di Hyde Park lustro di pioggia, percorre Oxford Street, addobbato a festa col gusto mercantile dei suoi negozianti milionari, dove la Regina si sporge a dare una occhiata alla statua equestre di cartapesta che la raffigura in divisa di colonnello a cavallo, eretta sul balcone di un grande magazzino.

La cavalcata continua il suo viaggio, sempre tra grida giubilanti e suono di musiche, rullo di tamburi e mille personaggi, cavalli, carrozze coi marescialli, sultani, soldati, e la Regina incoronata, attraversa Regent Street dove più raffinati sono i negozi e più artistico è il gusto delle decorazioni, e per Haymarket, costeggiando Trafalgar Square, raggiunge la reggia alle 17, con mezz'ora di ritardo sul programma. La cavalcata si scioglie, la grande rivista è finita.

Ma non era ancora terminata la giornata della Regina. Il suo riposo è stato breve, alle 17.30 Elisabetta si è messa in capo per l'ultima volta la corona imperiale e insieme col consorte, i bambini, la sorella e la madre, è uscita sul balcone ad ammirare i duecento veloci caccia che in suo onore passavano in formazione nel cielo livido. Il rombo dei motori era spesso coperto dal fragore degli applausi della incalcolabile folla che si accalcava intorno alla reggia e che continuava ad acclamare Elisabetta, i principi e gli aeroplani.

La Regina è scesa poi quindi nel salone del trono a posare per le fotografie ufficiali. Infine, per la prima volta dopo quasi dodici ore, è andata a spogliarsi, a togliersi di dosso le vesti della grande festa. E nella calma di casa ha dado un'ultima ripassatina al discorso da lei stessa scritto, parola per parola, corretto e ricorretto e ripassato in tante prove col Duca di Edimburgo: il discorso che alle ore 21 ha letto al microfono. Erano parole di grazie e di gioia. Il suo primo discorso ai suoi popoli come capo incoronato della famiglia del Commonwealth.

Mezz'ora più tardi, come si è detto premeva il bottone che scatenava un torrente di luce. Era notte inoltrata quando sulle altre sponde del Tamigi, nel cielo scuro e senza stelle, si sono accese miriadi di stelle artificiali, comete e globi multicolori rombanti: erano fuochi di gioia. C'è una gran baldoria stanotte a Londra anche perchè per straordinaria concessione i locali pubblici sono rimasti aperti. Si festeggia la «coronation» e si festeggia anche la conquista dell'Everest. Si balla ovunque non solo nelle sale di danza, ma anche nelle strade e nelle piazze sotto la pioggia.

La città è piena di una moltitudine allegra che canta beata, innamorata della Regina e anche della metropoli che se è pittoresca non è mai stata bella, ma che questa notte ha indosso il vestito della «coronation». Con tante luci e bandiere sembra un'altra e il popolo chiede che le decorazioni rimangano sul posto almeno un paio di mesi ancora: passata la festa milioni di visitatori si apprestano a venire dalle province melanconiche del nord a rimirare questa Londra vestita a festa, così diversa da quella solita.

IL SARTO DELLA REGINA, NORMAN HASTNELL, HA DIVULGATO IERI QUESTO DISEGNO DELL'ABITO CHE LA SOVRANA HA INDOSSATO PER L'INCORONAZIONE. SI TRATTA DI UN VESTITO A STRASCICO TRAPUNTO D'ORO IL CUI COSTO VIENE VALUTATO A PIU' DI VENTIMILA STERLINE

Stasera, dai microfoni della BBC la Regina ha rivolto un messaggio al popolo. Dopo un breve annuncio di Churchill, Elisabetta ha esordito così: «Quando, a Natale, io vi parlai per la prima volta — ella ha detto — chiesi a voi tutti, qualunque fosse la vostra religione, di pregare per me nel giorno della mia incoronazione affinchè Dio volesse darmi la saggezza e la forza di adempiere le promesse che in quel giorno io avrei fatto. Durante tutta questa memorabile giornata — ha proseguito la Sovrana — io sono stata ispirata e sostenuta dal fatto che sapevo di essere accompagnata dai vostri pensieri e dalle vostre preghiere. Sapevo che tutti i miei popoli, sparsi in ogni Continente ed in ogni oceano, erano uniti per sostenermi nel compito per il quale sono stata consacrata con tanta solennità.

«Mi è difficile — ha continuato la Regina — trovare le parole per dirvi quale forza io ne tragga. Avendo fatto voto di servirvi — al pari di ciò che tanti di voi si sono impegnati a fare verso di me — mi sforzerò durante tutta la mia vita e con tutto il mio cuore di essere degna della vostra fiducia. In questa risoluzione ho l'aiuto di mio marito. Egli condivide tutte le mie idee e tutto l'affetto che io vi porto».

CARLO TROTTER

TRE BANDIERE SEGNANO SULL'EVEREST la più grande conquista dell'alpinismo

Un fervido messaggio di Elisabetta inviato agli arditi scalatori prima di recarsi all'Abbazia di Westminster - La Nuova Zelanda fiera del dono fatto alla Regina - Solo fra una settimana si avranno i particolari dell'impresa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Katmandu, 2

L'Everest, la vetta più alta del mondo (8.840 metri, secondo le valutazioni più conservatrici, e probabilmente oltre i 9.000 metri se le osservazioni delle ultime spedizioni sono esatte), è stata finalmente conquistata dalla spedizione diretta dal colonnello britannico John Hunt, munita dei più moderni accorgimenti per vincere le spaventose difficoltà che l'uomo incontra a quell'altezza.

La notizia è stata portata nella mattinata di ieri a Namche Bazar, quartier generale della spedizione ai piedi del monte, da un portatore indigeno. Da questa località è stata poi telegrafata a Katmandu, alle autorità britanniche, che l'hanno immediatamente trasmessa al mondo intero, in modo che giungesse a Londra prima dell'incoronazione di Elisabetta. Si prevede, tuttavia, che non saranno ricevuti ulteriori particolari sull'ardita impresa prima di una settimana, quando i membri della spedizione avranno avuto il tempo di scendere a valle e di redigere relazioni dettagliate.

Come è noto, nei giorni scorsi erano stati ricevuti messaggi che annunciavano che i primi due tentativi della spedizione di tredici uomini del col. Hunt erano falliti. Si sapeva pure che gli alpinisti britannici si preparavano ad effettuare prima del 7 giugno un ultimo tentativo, ma ormai praticamente nessuno sperava più che l'impresa potesse riuscire.

In realtà, il telegramma ricevuto ieri a Katmandu precisa che solo il primo tentativo era fallito, e che Hillary, l'apicoltore neozelandese, e il capo sherpa Tensing sono riusciti a raggiungere la vetta nel corso del secondo tentativo, effettuato venerdì. La notizia è giunta come una vera sorpresa a Katmandu, dove i giornalisti che avevano atteso per più di due settimane l'esito dell'impresa e gli esperti che affollavano gli alberghetti della cittadina si preparavano a tornare a Nuova Delhi.

Il successo della spedizione è dovuto senza dubbio al fatto che i suoi membri hanno potuto beneficiare di condizioni atmosferiche eccezionalmente favorevoli. Fino alla fine della scorsa settimana, infatti, un vento moderato di non oltre 30 o 40 chilometri all'ora soffiava sulla vetta, e nessuna tempesta — frequente in quest'epoca dell'anno — era venuta ad ostacolare l'impresa.

Secondo i messaggi ricevuti dal ghiacciaio di Khumbu, il primo tentativo fallito dalla spedizione di scalare la vetta era stato effettuato il 25 maggio. Questo tentativo, che avrebbe dovuto aver luogo il 23, era stato ritardato di 48 ore dagli ostacoli incontrati nel superare il Colle Sud, attraverso la rupe di Lhotse, a 8495 metri. In seguito al fallimento del tentativo, il col. Hunt richiamò i suoi uomini nella quiete relativa della vallata occidentale, perchè riprendessero le forze e si riorganizzassero per un secondo tentativo.

In cima all'Everest, i due coraggiosi alpinisti, che hanno rischiato la morte ad ogni passo come molti loro predecessori, hanno incontrato temperature oscillanti fra i 20 e 25 gradi sotto zero. Sulla vetta essi hanno piantato le tre bandiere del Nepal, della Granbretagna e dell'ONU. A quest'ora, essi sono senza dubbio nel campo n. 5, dove celebrano insieme ai compagni la vittoria e l'incoronazione della Regina Elisabetta con speciali provviste portate dagli scerpa specialmente per questa occasione. Solo entro uno o due giorni s'inizierà la lenta discesa verso Namche Bazar e l'accoglienza trionfale che li attende a Katmandu e a Nuova Delhi.

I due uomini che hanno vinto la vetta dell'Everest sono i due fisicamente più adatti del la spedizione per l'impresa. Il col. Hunt li ha scelti senza dubbio in base alle prove subite nei primi tentativi dai membri della spedizione, e senza tener conto di ambizioni personali, con il solo obiettivo del successo in vista.

Hillary è un apicoltore neozelandese di 34 anni, che sin dall'infanzia sognava di conquistare la vetta più alta del mondo, e che è stato formato alla dura scuola delle alte montagne della sua isola. L'anno scorso egli aveva già esplorato le pendici dell'Everest insieme ad un altro alpinista neozelandese, e le osservazioni fatte durante questo primo viaggio hanno contribuito senza dubbio in modo notevole alla vittoria di quest'anno.

Tensing ha 39 anni, e da più di 15 anni ha partecipato a tutti i precedenti tentativi di scalare l'Everest. Dotato di un fisico eccezionale, egli è senza dubbio uno degli uomini più adatti del mondo intero per una impresa di questo genere. Da notare che per questo pericolosissimo lavoro il suo salario mensile è di appena 17 sterline più vitto e abiti. Non gode di alcuna assicurazione.

Sul conto di Hillary si riferisce un particolare commovente. Quando aveva 20 anni, egli aveva fatto alla mamma incredula una solenne promessa: quella di vincere prima di ogni altro uomo la vetta inviolata dell'Everest. Nella loro casetta di Auckland, nella Nuova Zelanda, i due vecchi genitori di Hillary sono stati fra le prime persone avvertite del magnifico successo del figlio.

Prima di lasciare il palazzo alla volta dell'Abbazia, la Regina Elisabetta ha inviato il seguente messaggio al Ministro britannico a Katmandu: «Prego inoltrare al col. Hunt e a tutti i membri della spedizione britannica le mie più calde congratulazioni per il loro grande successo nel raggiungere la vetta del monte Everest».

La notizia della conquista dell'Everest è stata confermata ufficialmente nel corso della seduta odierna del Parlamento di Wellington dedicata all'incoronazione di Elisabetta. Il vice Primo Ministro, nel dare l'annuncio, ha affermato: «E' un magnifico regalo per la Regina in occasione della sua incoronazione e siamo fieri che ad offrirlo sia stata la nostra leale e piccola Nuova Zelanda». Formidabili applausi hanno salutato tale dichiarazione, e migliaia di persone ammassate intorno all'edificio del Parlamento hanno lanciato in aria i loro cappelli in segno di gioia.

Da Ginevra, infine, si apprende che uno dei membri delle spedizioni svizzere all'Himalaia, René Dittert, ha dichiarato: «L'alpinista inglese Hillary e lo sherpa Tensing che hanno raggiunto il «Tetto del mondo» hanno diritto alle felicitazioni di tutti coloro che, avendo già preso parte a spedizioni precedenti all'Himalaia, possono giustamente apprezzare il valore di questa loro vittoria. Anche se non vinto da una spedizione svizzera, l'Everest è stato vinto. E, personalmente sono felice di questo risultato».

KEN MAC FARLANE
della «Reuter-Radiocor»

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia continua ad affluire aria intermedia fredda molto instabile e umida. Su tutte le regioni si avrà nuvolosità intensa accompagnata da precipitazioni che localmente potranno assumere carattere temporalesco. Possibilità di schiarite sulle isole e sulle regioni del versante tirrenico. Temperatura stazionaria. Mari ovunque tra molto mossi e agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano 5.4, 16.2; Trento 5.4, 18.4; Torino 9.6, 20.4; Milano 11, 19.9; Venezia 13.2, 20.5; Genova 17.2, 21.5; Bologna 15.2, 21; Pisa 9.6, 19.8; Firenze 8, 21.1; Perugia 8.2, 17.2; Ancona 11.8, 19.3; Pescara 7.6, 23; L'Aquila 8, 19.2; Roma 10.9, 18.8; Napoli 11.7, 20.1; Bari 10.8, 23.6; Potenza 7.6, 15.2; Reggio Calabria 12.6, 22.4; Palermo 16.4, 25.6; Messina 15.3, 22; Catania 10.2, 27.4; Sassari 12.2, 14.9; Cagliari 12.4, 20.2; Campobasso 7.2, 15.8.

(«Giornalfoto»)

LA PARTENZA DA TRIESTE DEL SECONDO GRUPPO DI SINDACALISTI PER GLI STATI UNITI. ANCHE QUESTO VIAGGIO, COME IL PRIMO, E' ORGANIZZATO DALLA M.S.A., DAL C.I.R. E DAL CENTRO SVILUPPO ECONOMICO DI TRIESTE. ALLA STAZIONE ESSI SONO STATI SALUTATI DAI RAPPRESENTANTI DEI TRE ENTI E DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Dagli schermi della T.V.

La cerimonia seguita dai Duchi di Windsor a Parigi

Parigi, 2

Grazie alla televisione il duca e la duchessa di Windsor hanno potuto presenziare alla incoronazione come se si trovassero a Londra. Una signora americana che risiede da lungo tempo a Parigi, Margaret Biddle ha riunito nel suo lussuoso appartamento 120 persone per seguire alla televisione la grandiosa festa di Londra. Il duca di Windsor aveva accettato l'invito e insieme alla duchessa è entrato alle ore 10.30 nella sala della sua ospite.

Il duca e la duchessa e gli altri invitati hanno trascorso l'intera giornata nel salone senza perdere nemmeno una scena della cerimonia.

GIORNALE SPORT

IL TRAGUARDO DI MILANO TAGLIATO DA MAGNI

Coppi ha vinto il Giro d'Italia

L'ultima tappa iniziata nella bufera di neve e proseguita sotto la pioggia - Koblet rinunzia ad ogni tentativo di riconquistare il primato

Onorificenze a Gino e a Fausto - Immense folle sulle strade lombarde

Milano, 2

L'ultima tappa del Giro, seguendo la tradizione, è finita come un placido fiume. Tanto per tranquillizzare ri giro subito che la Maglia Rosa non ha avuto altro rischio che quello di prendere un raffreddore. Siamo difatti partiti da Bormio alle 11.14 sotto la tormenta. La corona dei monti era accompagnata sotto un cielo fosco di nubi discese fin sul tetto delle case per depositare il residuo fondo di neve. Perchè la tormenta aveva imperversato tutta la notte imbiancando perfino i colli che digradano sulla Valtellina e sarebbe bastato che avesse anticipato solo di poche ore per impedire il passaggio dello Stelvio con tutte le sue conseguenze. L'anticipo infatti non avrebbe reso possibile la effettuazione della tappa Bolzano-Bormio che ha dato a Coppi la maglia rosa.

Via via che siamo discesi al piano, la tormenta si è andata diluendo in una autentica orgia pluviale. I corridori superstiti sembravano tanti naufraghi in cerca di un salvagente. I diafani impermeabili che avevano indossato prima di partire costituivano un motivo parodistico piuttosto che un mezzo per difendersi dal diluvio. Koblet sotto il debole usbergo della maglia verde aveva infilato non so quanti metri di tela cerata e per coprire i polpacci aveva usato un paio di quei calzettoni con le legature di cuoio che ricordano le parate in costume delle popolazioni alpigiane. Per fortuna la strada era in discesa e non si trattava che di vincere a ruota libera la furia degli elementi. Con tutto ciò molti uomini sono stati costretti a sensibili ritardi e qualcuno al ritiro, come Louison Bobet, Corrieri, Bonini e Blanco.

Gli appassionati che comunque hanno voluto assistere allo spettacolo, che ricordava un famoso quadro sulla ritirata della Beresina con un Coppi in testa taciturno e accigliato, e la mano sullo stomaco per coprirsi dalle staffilate del vento, sono ricorsi ai sistemi più impensati. Stuoie, teli da tenda, bandoni di latta, tavole e via dicendo sono serviti a costruire ricoveri improvvisati dai quali sbucavano fuori occhi ansiosi e spaventati. Abbiamo dovuto percorrere più di cento chilometri e giungere quasi sulla riva del Lario per trovare un cielo più clemente. Quando l'orizzonte si è aperto son cominciati gli sternuti. Poi è apparso un gran sole e lungo i bordi delle strade asciutte sono fiorite, come per un prodigio, le folle che si sono sempre più infittite fino a comporre un quadro immenso compatto ed esultante. Da Como a Milano il gruppo multicolore, che si era finalmente liberato dei ridicoli impermeabili, dell'uggia e del bagnato, è sfilato tra due ali tripudianti di popolo.

Dato il carattere puramente formale dell'ultima tappa, la cronaca non ha altra immagine da seguire che quella offerta dalla platea. Sulla ribalta cantanti, comprimari e comparse ripetevano sempre la stessa nenia e al più agitavano le mani inguantate per rispondere al saluto festoso della folla.

Certo sarebbe stato bello assistere ad un ultimo duello tra Coppi e Koblet, una corsa pazza nella pianura con lo svizzero lanciato a tutta forza e il campionissimo impegnato nell'inseguimento. Ma Koblet deve aver pensato: «E chi me lo fa fare?». Insieme con la Maglia Rosa tutta la squadra biancoceleste, schierata all'avanguardia, precludeva ogni possibilità di evadere dal gruppo. Un qualsiasi tentativo di fuga non avrebbe avuto altro significato che quello di gettare un osso a una torma di mastini. Così siamo giunti a Milano, tra la sterminata assemblea che urlava il nome dei beniamini, a ranghi serrati e il lieve bisbigliare dei capitani che impartivano gli ordini per la volata finale ai rispettivi gregari.

Mano mano che ci si avvicinava al Vigorelli il corridoio umano restringeva le sue massicce pareti. Gli uomini della «Ganna» sono stati pronti ad assumere il comando e sulla pista magica la folla del velodromo ha visto apparire per primi Baroni e Magni e quindi la falange dei velocisti tra cui Brasola A., Bini, Maggini e Baronti che copriva la Maglia Rosa, la Maglia Verde e la Maglia Bianca. Piazza che è entrato tra gli ultimi con un distacco di almeno cento metri e che per le sue doti aveva coltivato lungo tutto il Giro la speranza di vincere a Milano ha fatto una volata impressionante. Ma già Baroni aveva tirato il suo capitano sulla pedana della vittoria e Fiorenzo, resistendo prima allo spunto disperato di Bini e Baronti e poi a quello rabbioso di Maggini, si era aggiudicata la tappa più ambita. L'ho visto raggomitolarsi sulla bicicletta e partire come una freccia con la testa cacciata sotto il manubrio.

Dopo la vittoria la testa è riemersa con l'incipiente calvizie e il sorriso della bocca magra. Nel giro d'onore lo ha accompagnato un uragano di applausi. Lo stesso clamore che ha salutato il giro d'onore della Maglia Rosa e quello di Bartali in maglia tricolore. E di applausi la folla milanese non è stata avara neanche per Koblet, il grande campione battuto e per tutti coloro che hanno potuto terminare il 36.o Giro d'Italia. Nel pieno delle acclamazioni il presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni ha consegnato a Coppi e a Bartali le insegne di cavaliere ufficiale della Repubblica per meriti sportivi.

La celebrazione del 2 giugno si è così degnamente inserita nel glorioso epilogo della grande manifestazione organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» in modo veramente degno dello sport italiano.

ALESSANDRO ALESIANI

LA CLASSIFICA FINALE

1) FAUSTO COPPI (Maglia rosa) in ore 118,37'2"; 2) Koblet (Maglia verde) a 1'29"; 3) Fornara a 6'55"; 4) Bartali a 14'8"; 5) Conterno (Maglia bianca) a 20'31"; 6) Ockers a 24'14"; 7) Rossa a 24'35"; 8) De Santi a 25'0"; 9) Magni a 25'29"; 10) Rossello Vinc. a 26'21"; 11) Giudici a 28'2"; 12) Defilippis a 29'26"; 13) Van Est a 29'37"; 14) Schaer a 30'32"; 15) Albani a 31'17"; 16) Zampini a 31'54"; 17) Padovan a 32'25"; 18) Brasola E. a 33'29"; 19) Barozzi a 35'28"; 20) Coletto a 36'49"; 21) Pedroni; 22) Carrea; 23) Monti; 24) Fantini; 25) Volpi; 26) Biagioni; 27) Milano; 28) Serena; 29) Baiz; 30) Geminiani.

L'ORDINE DI ARRIVO

1) FIORENZO MAGNI in ore 6,36'21", media km. 33,332; 2) Maggini; 3) Baronti; 4) Piazza; 5) Bini; 6) Brasola A.; 7) Rivola; 8) Van Est; 9) Monti; 10) Ockers; 11) Baroni; 12) Moresco; 13) Conterno; 14) Bartali; 15) Padovan; 16) Diggelmann; 17) Schaer; 18) Koblet; segue tutto il gruppo con lo stesso tempo del vincitore.

A 39 ANNI SUONATI, GINO BARTALI E' STATO ANCORA UNA VOLTA UNO DEI PROTAGONISTI DEL GIRO D'ITALIA

De Santi il più combattivo

Milano, 2

La rimanenza di lire 230.000 risultante dal fondo a disposizione per il premio della combattività a fine giro è stata assegnata al corridore triestino Guido De Santi perchè giudicato il più combattivo del Giro. I vincitori dei traguardi dell'ultima tappa: Como: Fornara; Cantù: Baronti; Barlassina: Doni; Seveso: Sallimbeni; Cesano Maderno: Baronti. La media generale del 36.o Giro d'Italia calcolata sulla distanza complessiva di km. 4.035,530 è risultata di km. 34,019.

Due telegrammi a De Gasperi

Milano, 2

Coppi e Bartali, insigniti del cavalierato ufficiale della Repubblica per i loro meriti sportivi, hanno indirizzato all'on. De Gasperi i seguenti telegrammi: «In questo momento di esultanza sportiva sento il dovere di inviare l'espressione della mia devozione per il fervido augurio di affrontare vigorosamente l'ultima salita verso la vittoria finale. Fausto Coppi». «Con la più viva gratitudine accolga i sensi della più profonda devozione e gli auguri fervidissimi per la grande vittoria della democrazia. Gino Bartali».

La Desgrange-Colombo

Ecco la classifica del Trofeo Desgrange-Colombo dopo la settima prova (Giro d'Italia): 1) Petrucci (Italia) punti 66; 2) Coppi (Italia) 47; 3) Ockers (Belgio) 40; 4) Derijke (Belgio) 38; 5) Impanis (Belgio) 36; 6) Koblet (Svizzera) 34; 7) Fornara (Italia) e Storms (Belgio) 32; 9) Defilippis (Italia) 29; 10) Keteleer (Belgio) e Diot (Francia) 28; 12) Bartali (Italia), Bobet (Francia), Van Est (Olanda) e Schotte (Belgio) 26; 16) Olivier (Belgio) 25; 17) Kubler (Svizzera) 24; 18) Conterno (Italia) 22; 19) Magni (Italia) 21; 20) Gauthier (Francia) e De Hertog (Belgio) 20. Classifica per Nazioni: 1) Belgio punti 340; 2) Italia 285; 3) Francia 160; 4) Svizzera 62; 5) Olanda 41.

Le Ferrari e le Maserati al Gran Premio d'Olanda

Modena, 2

All'aeroautodoromo di Modena si sono svolte le ultime prove per la messa a punto delle vetture Ferrari e Maserati che prenderanno parte al Gran Premio di Olanda, terza prova del campionato del mondo che si correrà a Zandword domenica prossima. La Ferrari schiererà quattro vetture con Ascari, Farina, Villoresi e Hawthorn. La Maserati parteciperà ufficialmente con tre vetture che saranno pilotate da Fangio, Gonzales e Bonetto. Il Gran Premio d'Olanda si disputerà sulla distanza di 377 chilometri.

FAUSTO COPPI E LO SVIZZERO HUGO KOBLET, PRIMO E SECONDO, COME FIGURANO IN QUESTA FOTOGRAFIA

I CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

In vantaggio nel primo tempo gli Azzurri cedono agli jugoslavi

La Francia batte Israele per 62 a 45

Mosca, 2

La rappresentativa jugoslava ha battuto gli Azzurri nel girone finale degli ottavi campionati europei di pallacanestro per 48 a 45, dopo che gli italiani avevano chiuso il primo tempo in vantaggio per 26-23. La Jugoslavia si schiera con Marianovitch, Bjegoevich, Gec, Blashkovitch, Churchill, l'Italia con Posar, Riminucci, Rubini, Romazzi, Di Cera. All'inizio gli Azzurri praticano un gioco molto veloce e si assicurano un netto vantaggio. Chiudono il primo tempo con 3 punti sugli avversari: 26 a 23

Nella ripresa però i jugoslavi, fra cui rifulge la classe di Gec, si portano decisamente all'attacco e riescono a pareggiare al 23' con 29-29, poi a 38-38. Quindi la squadra jugoslava passa a condurre per 44-40, poi gli italiani hanno ancora uno sprazzo. Il punteggio è di 45 a 44 per gli jugoslavi quando Bjegoevich manca due tiri liberi. L'occasione si presenta subito dopo ad Alesini, ma anche l'Azzurro fallisce i tiri. Poi i giuocatori delle due parti ripetono l'errore. A mezzo minuto dal termine ancora Bjegoevich manca due tiri liberi, imitato da Cerioni. Negli ultimi venti secondi l'Italia riesce a mettere a segno un punto, ma gli jugoslavi ne realizzano tre, e il match si chiudeva così con la quinta sconfitta consecutiva dell'Italia nel girone finale. Nella partita successiva la Francia batte Israele per 62 a 45 (19-15). Altri risultati: Romania batte Svezia 74 a 43 (37-30). Finlandia batte Libano 53 a 43 (24-14). Bulgaria batte Germania 82 a 50 (37-24). Svizzera batte Danimarca 65 a 42 (26-16) Cecoslovacchia batte Ungheria 44 a 39 (23-20). URSS batte Egitto 66 a 27 (23-15).

Dopo cinque giornate la classifica del girone finale è la seguente: Unione Sovietica 10 punti; Israele 9; Ungheria, Francia 8; Jugoslavia, Cecoslovacchia 7; Egitto, Italia 5.

Classifica finale del girone A del torneo per l'assegnazione dei posti dal nono al 17.o: Bulgaria 6 punti; Svizzera 5; Germania 4; Danimarca 3. Bulgaria, Finlandia, Svizzera e Belgio disputeranno le gare per l'assegnazione dal nono al 12.o posto. I vincitori di Bulgaria - Finlandia e Svizzera - Belgio si contenderanno il nono posto, i perdenti l'undicesimo. Germania - Libano e Danimarca - Romania si disputeranno con la stessa formula i posti dal 13.o al 16.o. Diciassettesima è la Svezia.

Ecco il programma di domani: Ore 12 (locali) Bulgaria - Finlandia; 13.30 Belgio - Svizzera; 15 Cecoslovacchia - Italia; 16.30 Egitto - Jugoslavia; 16 Israele - Unione Sovietica; 19.30 Francia - Ungheria. Tutti questi incontri si disputeranno all'aperto. Sul campo coperto si incontreranno invece: Ore 12 Germania - Libano; 13.30 Romania - Danimarca.

Il tennis a Trieste
I finalisti della "Lambertenghi" e il torneo di II e III catogoria

Sui campi del Circolo Marina Mercantile si sono disputate ieri le gare per la Coppa Porro Lambertenghi Leva dei «Giovani giuocatori». Gli incontri femminili si sono conclusi nella mattinata e Marisa Bartoli, figlia del Sindaco, ha vinto battendo la Tarabocchia per 9-7, 6-3 e la Gerolimich per 6-3, ritirata. Una bella lotta s'è avuta nelle due batterie maschili, in finale Raguzzi ha battuto Bellen per 6-1, 6-2 e Gutt ha battuto Pesle per 6-1, 1-6, 6-2. Con questi due ultimi incontri, dopo 11 disputati, i due giovani hanno acquistato il diritto, insieme alla sig.na Bartoli di partecipare alle gare regionali che si terranno prossimamente in località che verrà scelta dalla F.I.T.

In via Reni s'iniziava intanto il torneo nazionale di 2.a e 3.a categoria. Risultati normali che rispettavano le previsioni, gare belle per il molto impegno ma fortemente disturbate dal vento impetuoso. Ottimo l'incontro fra Jacobini e Costa nel quale il triestino, pur svolgendo un buon gioco, doveva cedere all'avversario più combattivo e regolare specialmente nel gioco a fondo campo. Ecco i risultati delle gare: Ballico b. Gnetti G. 6-3, 6-0; Diretto b. Cattarini 6-3, 7-5; Bonati b. Giarini 6-2, 6-2; Demani b. Manin 6-3, 6-0; Giauna b. Albano 6-0, 6-1; Graziato b. Mingotto 6-2, 6-4; Ebner b. Da Pozzo 6-0, 6-1; Costa b. Pacor 6-3, 6-2; Bonati b. Di Reto 6-0, 7-5; Giauna b. Demani 6-1, 6-4; Jacobini b. Costa 6-2, 6-1; Ebner b. Graziato 6-0, 6-1. Le gare proseguiranno oggi mercoledì con inizio alle ore 9.

Peppicelli vincitore della traversata di Bologna

Bologna, 2

Giacomo Peppicelli della Polisportiva Testaccina di Roma ha vinto questa sera la «Traversata notturna di corsa di Bologna» battendo nettamente, sui cinque chilometri del percorso un folto gruppo di concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Peppicelli, che copre il percorso in 16'35"1; 2) Richi (Etruria Prato) in 16'49"3; 3) Lavelli (Reggianini Bergamo) in 16'54"2; 4) Lay (Elettra Cagliari); 5) Lenzi; 6) Malerba; 7) Polverini; 8) Betta; 9) Di Carlo; 10) Azzani.

Ernie Chavez ha vinto l'incontro con il campione canadese dei pesi leggeri Armand Savoie per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla nona ripresa. L'incontro è stato interrotto poichè Chavez sanguinava abbondantemente per un colpo di testa accidentale che l'avversario gli aveva dato al viso. Conformemente al regolamento della Commissione pugilistica di California, la vittoria è stata accordata al pugile che conduceva ai punti al momento in cui si è verificato l'incidente.

I MONDIALI DI HOCKEY A GINEVRA

PAREGGIO TRA PORTOGALLO E SPAGNA

I campioni favoriti da un' autorete degli sfortunati avversari - Gli italiani ancora imbattuti hanno riposato

Ginevra, 2

Con un nulla di fatto, che praticamente torna a pieno vantaggio dell'Inghilterra, Portogallo e Spagna hanno concluso la loro partita di questa sera: un incontro tuttavia che gli spagnoli avevano meritato di vincere. Infatti dopo di avere dominato largamente nel primo tempo, a venti secondi dall'inizio della ripresa un vero infortunio (autorete di Bortinel) dava ai lusitani la possibilità del pareggio.

Negli altri incontri della serata, che per il resto non avevano alcuna importanza con la classifica alta dei due gironi, risultati scontati: con la Germania che ha piegato il Belgio nettamente, con la Francia che ha dovuto faticare più del previsto per tenere in rispetto la Danimarca e con l'Irlanda che è riuscita ad imporre il pareggio al Brasile. La rappresentativa italiana riposava.

RISULTATI:

Portogallo-Spagna	1-1	(0-1)
Germania-Belgio	4-0	(1-0)
Francia-Danimarca	3-2	(1-1)
Irlanda-Brasile	2-2	(2-1)

Merlo batte Seixas sul nuovo campo di Bologna

Bologna, 2

Beppe Merlo ha battuto il numero due americano e capitano della squadra statunitense di Coppa Davis, Victor Seixas. E' questa una prestazione veramente eccezionale per il giovane virtusino che oggi, davanti al suo pubblico, si è battuto da pari a pari con Seixas, considerato il secondo giocatore del mondo. In più occasioni, anzi, lo ha superato. Se nella prima partita Seixas ha dato l'impressione di non impegnarsi a fondo (tanto più che si trattava di una esibizione), nella seconda invece, visto compromesso il risultato, l'americano è sceso a rete con la frequenza a lui abituale, cercando di piegare l'avversario col suo ben noto gioco di «volée». Merlo però, che aveva vinto bene la prima partita, ha saputo reagire ancora ed ha spesso battuto il grande avversario con precisi colpi passanti, soprattutto col suo ormai famoso rovescio a due mani, aggiudicandosi il «set» al sedicesimo gioco. Merlo ha mostrato di possedere una tenacia ed una forza di recupero di prim'ordine, tanto da riacciuffare Seixas, andato in vantaggio al 5-4, al 6-5, 7-6, e da annullargli due «set-balls» al 5-4.

Nel primo incontro Jaroslav Drobny aveva avuto facilmente ragione di un Fausto Gardini un po' apatico. Causa la pioggia, il doppio in programma fra Drobny - Seixas da una parte, Marcello Del Bello-Cucelli dall'altra, non ha avuto luogo.

L'esibizione costituiva la parte sportiva della cerimonia di inaugurazione del nuovo stadio tennistico «Alberto Bonacossa», dotato di eleganti tribune di legno e cemento, per duemila spettatori a sedere, attrezzature varie, una bella tribuna stampa, ai giardini Margherita, ai piedi delle colline, in posizione amena.

Gli arbitri di pallacanestro in gara sul campo di Muggia

A chiusura dell'annata sportiva gli arbitri triestini, della pallacanestro si divideranno, giovedì prossimo, secondo il criterio della anzianità di servizio per incontrarsi in una eccezionale partita (naturalmente di pallacanestro) onde continuare, così, una simpatica tradizione. L'Unione Sportiva muggesana concederà gentilmente il suo campo di Salita Ubaldini e, alle ore 18, il capitano Brodie — allenatore della Ginnastica — ed il presidente del gruppo allenatori triestini, arbitri di cotanta contesa, chiameranno a raccolta le due squadre e dopo il discorsetto di prammatica, si prenderanno la briga di... fischiare i fischiettatori.

I «meno giovani» potranno contare sull'opera di Cenni (capitano ed allenatore) Andri, Desco, Caracoi, Alfonsi, Perlazzi, de Gavardo, Mazzaroli, Caputo e Levi; i «più giovani» su quella di Giuliano Bruschina (capitano ed allenatore), Corrado Cormio, De Gobbis, Skerl, Orlandini, Segon,

Il primatista mondiale Gaston Reiff è giunto ieri a New York in aereo. Reiff parteciperà venerdì sera a Compton (California) a una riunione atletica e correrà contro i migliori mezzofondisti americani.

(«Giornalfoto»)

La signora Fischl-Scelli ha estratto a sorte il N. 3 per la sua cavalla Livenza, quale numero di partenza nel Premio Presidente della Repubblica, derby dei 4 anni, che si correrà domenica a Montebello. Le operazioni di sorteggio si sono svolte nella nostra redazione. La Scuderia Fischl farà partecipare ad altre corse che si svolgeranno nella stessa giornata di domenica anche l'ottima tre anni Musetta

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI

SUPERIORITÀ DI TESIO

Toulouse Lautrec batte Rivisondoli e Dacia - I triestini vincitori dei viennesi - A Stoccolma secondo Scotch Thistle e settimo Saint Clair

A San Siro, nel Gran Premio Italia di galoppo, è ritornato alla vittoria Toulouse Lautrec, un cavallo del glorioso allevamento di Tesio. A Trieste, i trottatori locali, che in sei prove avevano subito l'iniziativa della rappresentativa viennese, sono andati vigorosamente alla riscossa acquistando nella vittoria finale un largo margine di punti. Il trionfo di Toulouse Lautrec per i colori di Dormello riporta in alto un vessillo che rappresenta mezzo secolo di battaglie tra i purosangue. Non si tratta di una vittoria scontata sin dalla partenza, bensì della rivincita del Derby, forse di valore superiore a questo, se si pensa che vi ha partecipato quella Dacia che a Roma, nel Derby, si era fatta rappresentare da Alberigo. Tre cavalli partivano con identiche possibilità di vittoria in questo Gran Premio Italia: Rivisondoli (vincitore del Derby), Toulouse Lautrec vincitore di Dacia sino allora imbattuta per una narice e Dacia (capofila dell'Optional).

La gara ha avuto uno svolgimento chiaro e convincente. Toulouse Lautrec, in giornata di grazia, ha preceduto Rivisondoli il cui comportamento era stato perfettamente regolare e Dacia che ha svolto a suo criterio le «chances» terminando al terzo posto. A Toulouse Lautrec i tecnici non pronosticavano un avvenire florido; la sua mole imponente il suo caracollare giocondo non aveva la grazia composta e tutta femminile di Dacia. D'altro canto, malgrado i precedenti, nessuno si sentiva di appoggiare Rivisondoli non abituato al clima e al fondo di San Siro. Al Derby, Toulouse Lautrec si era presentato con i garretti scrupolosamente fasciati e si sa che i cavalli con vistosi legacci sono sempre guardati con sospetto; ma le fascie avevano evidentemente uno scopo diverso, quello di formare un appoggio più grosso al corpo del cavallo, che ha dimensioni ragguardevoli. I commenti che corredano i resoconti della competizione sono concordi nel lodare Toulouse Lautrec che si è mostrato in possesso dei mezzi di un campione.

L'incontro Trieste-Vienna, che è una manifestazione unica nel suo genere in tutta Europa, si è concluso con la vittoria della rappresentativa triestina, per 87 punti a 73. L'«equipe» locale non era mai stata in vantaggio nel corso delle sei prove disputate precedentemente. I punteggi progressivi dalla prima alla sesta corsa furono sempre a favore dei viennesi: 17 a 2, 23 a 16, 33 a 26, 42 a 37, 50 a 50, 61 a 60. Gli ospiti superarono l'ostacolo ritenuto più arduo per loro (le due prove sul miglio a Trieste) salvando per la ultima giornata un punto di vantaggio. I favori erano quindi per i «viennesi» che non fecero mistero della loro ambizione di vincere e che alla partenza della ultima corsa triestina, per due volte cercarono di infrangere la regolarità con Ezzo e Lachs. A Trieste (lo hanno imparato bene Birbone e Agrio nel «Giuseppe Rossi» dello scorso anno!) si parte soltanto al «tre».

In sede di commento tecnico si potrà dire a parziale sollievo degli austriaci che la bora può costituire un'incognita supplementare contro cui non valgono la scaltrezza e l'accurato risparmio di energie, bensì l'abitudine. Ma succede che all'infuori del forte vento vi possano essere altri fattori che tradiscono: la certezza di vincere, il rendimento degli avversari rapportato alle giornate peggiori. Così è capitato agli austriaci che si sono visti sfumare il successo già alla prima delle due prove di domenica non dando il giusto peso alla fuga di Ostello - Evandro - Breverino, tre soggetti di provata resistenza che forse hanno avuto la fortuna di attraversare senza errori il lungo percorso insidiato dal forte vento. Questo potrebbe essere soltanto il dettaglio di un ragionamento, ma chi è capace di trovare delle attenuanti ad una differenza di 14 punti? I

Sugli uomini e sui cavalli ci sarebbe molto da dire. Nella ultima giornata è ancora emersa la classe di Edelweiss. La cavalla affidata a Luigi Baraldi è divenuta però bisbettica e non vuole saperne di partire, è estremamente nervosa, si ricordi che a pista sgombra non voleva ritornare dinanzi alle tribune per il giro d'onore sicchè il suo guidatore fu costretto a farle compiere tutto il giro prima di sfilare dinanzi al pubblico. Degli indigeni molto bene hanno fatto Evandro, Ostello, Gambetto, Breverino e Quito. Degli austriaci, accanto alla sempre regolare e piacente Seebacherin, il più ammirato fu Lachs, cavallo di potenza e di fondo a cui la bora ha forse impedito la replica immediata all'iniziativa di Edelweiss che tutti si attendevano.

In campo internazionale si è corso a Stoccolma il Gran Premio dell'Elites (50.000 corone, m. 1600). Ha vinto Frances Bulwark, guidata da Nordin davanti a Scotch Thistle affidato a Romolo Ossani. Il secondo cavallo italiano che partecipava alla prova, Sait Clairè arrivato settimo. Il tempo della svedese è stato di 1.20.6. Alla riunione hanno presenziato circa 20.000 spettatori.

Giac.

Il Derby a Montebello
Quattordici iscritti
Il convegno di domani

Domenica prossima, come annunciato, si correrà all'ippodromo di Montebello il Derby dei Quattro anni, Premio Presidente della Repubblica, con dotazione di lire 4,200.000, sulla distanza dei 3217 metri alla pari, per cavalli di quattro anni. Lunedì sera nella sede del nostro giornale sono stati estratti i numeri di steccato della importante competizione. La gara ha già preso una fisionomia con l'assegnazione dei numeri che è molto importante anche se la distanza da percorrere è quella insolita dei quattro giri di pista. Ma ancor più delineata appare la corsa dopo la dichiarazione delle guide. Il campo appare pertanto così formato: 1) Valenzano (L. Castelli), 2) Valsesia (X), 3) livenza (R. Ossani), 4) Bellona (S. Brighenti), 5) Douglas (A. Finn), 6) Trumano (p. d.), 7) Volframio (R. Miseroni), 8) Gruccione (M. Cioni), 9) Odysseus (N. Granzotto), 10) Vestone (W. Casoli), 11) Gufo (O. Zamboni), 12) Circuito (p. d.), 13) Cantico (R. Feraboli), 14) Brocco (p. d.) tutti a m. 3218. Per domani giovedì, festività del Corpus Domini, è in programma a Montebello un convegno di trotto che avrà inizio alle 16.30.

La II Coppa Libertas si disputa domani

Domani sono di turno gli «amatori» del ciclismo. Questa categoria di corridori che ha svolto la maggior attività in questa prima parte dell'attuale stagione sarà domani severamente impegnata nella disputa della Coppa Libertas alla quale hanno dato la loro adesione i migliori elementi di Udine, Gorizia e Trieste. Si tratta di una gara indetta dalla FACE e organizzata dalla sezione ciclistica della Libertas su di un percorso di 105 km. sulle strade dell'altopiano carsico e del vicino Friuli. Ritrovo dei concorrenti domattina alle ore 9 all'inizio di via Fabio Severo e partenza alle ore 9.30. L'arrivo avrà luogo in via Rossetti. Ricchi sono i premi individuali e la Coppa Libertas di rappresentanza. Premi di traguardo a Monfalcone e Gorizia.

Il torneo "Pino Grezar,,

Orari e campi delle partite di domenica prossima del torneo «Pino Grezar»: Edera-Gretta, campo Ponziana ore 8.30; Audace-Muletti Rossoalabardati, campo S. Giovanni ore 16; Alpina-Triestina, campo S. Giovanni ore 9.45; S. Andrea-S. Giovanni, campo Ponziana ore 16; Juventus-Trieste, campo Ponziana ore 9.45; Libertas Ts-Educ. Triest., campo S. Giovanni ore 8.30; Azzurra Istria-Victoria, campo Ponziana ore 11; Cra Crda-Ponziana, campo S. Giovanni ore 17.15; Virtus-Esperia, campo San Giovanni ore 11. Domani giovedì si svolgeranno le gare seguenti: Esperia-Cra Crda, campo Ponziana ore 11; Ponziana-Azzurra Istria campo Ponziana ore 8.30; Victoria-Villaggio Fanc., campo Ponziana ore 9.45.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.